

335.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Castagnetti	1-00237	9697	
		Lion	4-06837 9708
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Pistone	3-02488 9709
Deiana	2-00835		
	9698	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Fragalà	3-02485	9699	
Mastella	3-02489	9700	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Siniscalchi	4-06829	9701	
Pezzella	4-06835	9702	
Ascierto	4-06840	9703	
Ascierto	4-06841	9704	
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Calzolaio	4-06831	9705	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giorgetti Alberto	5-02216 9713
Amoruso	4-06825	9706	
		Mariani Raffaella	5-02217 9713
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Cusumano	4-06822 9714
		Viale	4-06834 9714

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Realacci	4-06836	9714	Istruzione, università e ricerca.	
Melandri	4-06838	9715	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Giustizia.			Rossiello	5-02215 9722
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cola	4-06845	9716	Lisi	4-06828 9722
Infrastrutture e trasporti.			Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Conti Giulio	4-06823	9717	Sgobio	4-06827 9723
			Sgobio	4-06842 9723
Interno.			Politiche comunitarie.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bellillo	3-02487	9718	Sgobio	4-06833 9724
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Salute.	
Bianco Enzo	4-06824	9719	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cirielli	4-06826	9719	Costa	4-06844 9724
Ruzzante	4-06830	9720	Apposizione di firme ad una mozione	9725
Onnis	4-06832	9720	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	9725
Polledri	4-06839	9721	ERRATA CORRIGE	9725
Giordano	4-06843	9721		
Bulgarelli	4-06846	9721		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il problema della crescita della criminalità diffusa e organizzata nella città e nelle provincia di Napoli e in quella di Caserta ha conosciuto negli ultimi anni una impressionante *escalation*, ripetutamente denunciata dai mezzi di informazione, tale da pregiudicare pesantemente le condizioni di sicurezza dei cittadini;

tale problema endemico non ha trovato fino ad oggi da parte dello Stato risposte adeguate, tali da contrastare efficacemente e da estirpare quelle forme di criminalità organizzata o anche di semplice attuazione o assuefazione ad un regime di diffusa illegalità, che pervadono e soffocano la vita dei cittadini e comprimono e inquinano il tessuto sociale;

gli effetti positivi pur registrati di recente derivanti dalla decisione, a seguito della denuncia di fatti criminosi da parte della stampa e dell'opposizione parlamentare, di inviare per alcuni mesi un supplemento straordinario di forze dell'ordine con l'operazione « alto impatto » rischiano, qualora si trattasse di una misura isolata e temporanea, di costituire un intervento episodico, anziché la fase iniziale di un intervento organico e strutturale teso a combattere e a rimuovere radicalmente il fenomeno;

l'operazione « alto impatto » ha registrato un effetto positivo soprattutto nella città di Napoli, ma non altrettanto nell'intera area metropolitana, di cui la provincia rappresenta, con i suoi due milioni di abitanti, la fortissima conurbazione ed il degrado ambientale, la parte più esposta e trascurata;

un intervento organico e strutturale richiede sforzi e disponibilità finanziarie adeguate per incrementare e motivare gli

organici che operano nel settore dell'amministrazione della giustizia e delle forze dell'ordine, per garantire un'adeguata formazione del personale e un'adeguata e aggiornata strumentazione e per rinforzare e incrementare le strutture di controllo sul territorio, in particolare nell'area di fortissima conurbazione e di degrado ambientale nella provincia di Napoli;

desta perplessità il ritardo con cui il Ministro della giustizia sta dando seguito alle norme già approvate dal Parlamento che prevedono l'assunzione di altri 1000 magistrati;

impegna il Governo:

a proseguire l'operazione « alto impatto », con lo stesso impegno quantitativo e qualitativo di mezzi e di uomini messo in campo nei mesi scorsi, fino a che se ne registri la necessità;

ad adottare le opportune iniziative affinché siano immediatamente poste in essere le deroghe al blocco di assunzioni nella pubblica amministrazione, in modo tale da consentire l'immissione di nuovo personale negli organici delle forze di polizia, prevedendo una specifica destinazione dello stesso al rafforzamento degli organici di Napoli e in particolar modo della provincia;

a dare tempestiva attuazione alle norme che istituiscono le sezioni distrettuali, snelliscono le procedure per i concorsi in magistratura e prevedono l'assunzione di altri 1000 magistrati;

ad adottare tutte le iniziative necessarie affinché sia risolto in modo definitivo il problema dell'individuazione della sede e della realizzazione del terzo tribunale in provincia di Napoli e a provvedere a far fronte immediatamente a situazioni di emergenza ai limiti della insostenibilità, come per quel che riguarda la carenza di organici a fronte dell'enorme carico di pendenze per il settore penale e civile del tribunale di Nola;

a dare attuazione al piano per la costruzione di caserme in provincia di Napoli e di Caserta e a ristrutturare i commissariati della città o a individuare nuovi allocazioni, laddove quelle esistenti risultino essere in condizioni molto compromesse dal punto di vista dell'agibilità e, talvolta, della decenza;

a riprendere, in via prioritaria e senza esitazioni, l'attacco ai patrimoni e al dominio sul territorio delle organizzazioni criminose;

a prevedere nel documento di programmazione economico-finanziaria adeguate risorse in favore delle forze dell'ordine e del settore della giustizia, in vista della predisposizione della legge finanziaria per il 2004.

(1-00237) « Castagnetti, Tuccillo, Gerardo Bianco, Gambale, Squeglia, Villari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

dopo più di un decennio di conflitto che ha devastato la Cecenia, provocato migliaia di vittime tra la popolazione civile e impegnato l'esercito russo in campagne di dura repressione, i rapporti tra la Cecenia e la Russia continuano a essere caratterizzati da gravissime tensioni e da dinamiche di estrema violenza che si sviluppano come conseguenza di una drammatica e lacerante guerra indipendentista su cui la comunità internazionale e l'Europa mostrano grande indifferenza;

l'attentato suicida del 5 giugno in Ossessia del Nord, contro un autobus che trasportava personale di una base militare russa è il quarto che vede protagoniste donne *kamikaze* nella Cecenia. Questo ultimo attacco e l'*escalation* degli ultimi mesi nascono dalla sempre più complessa e degenerata situazione cecena e dalle condizioni sempre più esasperate della popolazione civile per una guerra che dura ormai fin dagli anni novanta;

300.000 sono i profughi, su un totale di un milione di abitanti dell'ex Repubblica sovietica, oltre 13.550 i combattenti indipendentisti e più di 6.000 giovanissimi soldati russi sono morti in questo devastante conflitto;

anni di guerra, di violenze di ogni genere, hanno fatto della Cecenia un territorio di frontiera per ogni più losco interesse delle varie mafie russe e locali e internazionali;

il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato un suo progetto di normalizzazione della Cecenia ma si tratta di una normalizzazione *manu militari*: più di 80.000 soldati russi sono tuttora presenti sul territorio ceceno, la sbandierata disponibilità al ritiro delle truppe russe è consistita in 1.000 soldati;

nella Bozza di trattato, preparata da Putin, per la divisione dei poteri tra la Russia e la stessa Cecenia è previsto una sorta di armistizio nei confronti di quei terroristi che abbandoneranno le armi e riconosceranno il futuro presidente ceceno, la cui elezione lo stesso Putin sta predisponendo, (*il Manifesto* 13 maggio 2003), al fine di dimostrare al mondo che le azioni terroristiche non nascono dalla scelta estrema e violenta di una parte degli autonomisti ceceni, per impedire il consolidamento della pace e della democrazia perseguita dall'amministrazione russa in Cecenia, ma sono dovute esclusivamente al terrorismo internazionale legato ad al Queda;

la popolazione cecena è dispersa nei campi profughi dell'Inguscezia e del Da-

a dare attuazione al piano per la costruzione di caserme in provincia di Napoli e di Caserta e a ristrutturare i commissariati della città o a individuare nuovi allocazioni, laddove quelle esistenti risultino essere in condizioni molto compromesse dal punto di vista dell'agibilità e, talvolta, della decenza;

a riprendere, in via prioritaria e senza esitazioni, l'attacco ai patrimoni e al dominio sul territorio delle organizzazioni criminose;

a prevedere nel documento di programmazione economico-finanziaria adeguate risorse in favore delle forze dell'ordine e del settore della giustizia, in vista della predisposizione della legge finanziaria per il 2004.

(1-00237) « Castagnetti, Tuccillo, Gerardo Bianco, Gambale, Squeglia, Villari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

dopo più di un decennio di conflitto che ha devastato la Cecenia, provocato migliaia di vittime tra la popolazione civile e impegnato l'esercito russo in campagne di dura repressione, i rapporti tra la Cecenia e la Russia continuano a essere caratterizzati da gravissime tensioni e da dinamiche di estrema violenza che si sviluppano come conseguenza di una drammatica e lacerante guerra indipendentista su cui la comunità internazionale e l'Europa mostrano grande indifferenza;

l'attentato suicida del 5 giugno in Ossessia del Nord, contro un autobus che trasportava personale di una base militare russa è il quarto che vede protagoniste donne *kamikaze* nella Cecenia. Questo ultimo attacco e l'*escalation* degli ultimi mesi nascono dalla sempre più complessa e degenerata situazione cecena e dalle condizioni sempre più esasperate della popolazione civile per una guerra che dura ormai fin dagli anni novanta;

300.000 sono i profughi, su un totale di un milione di abitanti dell'ex Repubblica sovietica, oltre 13.550 i combattenti indipendentisti e più di 6.000 giovanissimi soldati russi sono morti in questo devastante conflitto;

anni di guerra, di violenze di ogni genere, hanno fatto della Cecenia un territorio di frontiera per ogni più losco interesse delle varie mafie russe e locali e internazionali;

il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato un suo progetto di normalizzazione della Cecenia ma si tratta di una normalizzazione *manu militari*: più di 80.000 soldati russi sono tuttora presenti sul territorio ceceno, la sbandierata disponibilità al ritiro delle truppe russe è consistita in 1.000 soldati;

nella Bozza di trattato, preparata da Putin, per la divisione dei poteri tra la Russia e la stessa Cecenia è previsto una sorta di armistizio nei confronti di quei terroristi che abbandoneranno le armi e riconosceranno il futuro presidente ceceno, la cui elezione lo stesso Putin sta predisponendo, (*il Manifesto* 13 maggio 2003), al fine di dimostrare al mondo che le azioni terroristiche non nascono dalla scelta estrema e violenta di una parte degli autonomisti ceceni, per impedire il consolidamento della pace e della democrazia perseguita dall'amministrazione russa in Cecenia, ma sono dovute esclusivamente al terrorismo internazionale legato ad al Queda;

la popolazione cecena è dispersa nei campi profughi dell'Inguscezia e del Da-

gestan, oltre trecentomila profughi su una popolazione di circa un milione di abitanti, e la maggior parte di questi, da un'indagine condotta da « Medici senza frontiere » effettuata tra il 3 e 6 gennaio 2003, malgrado la precarietà e l'inagibilità di tali campi, non ha alcuna intenzione di fare ritorno sul territorio ceceno diventato ormai un vero e proprio campo di battaglia;

l'esercito russo in Cecenia compie violenze di ogni genere e stragi di civili inermi, violando i fondamentali diritti umani, come più volte denunciato da *Amnesty international*, e i grandi signori delle imprese militari-industriali che agognano al petrolio del Mar Caspio e i trafficanti che imperversano nella regione hanno contribuito a diffondere un clima di terrore contro il nemico islamico, con l'unico risultato, com'è sempre avvenuto in questi casi, di radicalizzare l'appartenenza religiosa all'islam che fino al 1996 non aveva alcuna radice nella società;

le autorità moscovite si trincerano dietro astratte dichiarazioni circa la loro intenzione di voler lavorare per un processo politico di risoluzione pacifica del problema ceceno. Ma di tale processo non è dato conoscere né meccanismi attuativi né tempi e modalità di negoziazione con la parte avversa. Rientrano in questa ambigua strategia il referendum organizzato il 23 marzo 2003 in Cecenia sull'adozione di una nuova Costituzione — il cui primo articolo afferma che il territorio della Repubblica è parte integrante della Federazione Russa — e sullo svolgimento di elezioni parlamentari e presidenziali alla fine del 2003. Nel suo discorso alla nazione il 16 marzo 2003 e in quello svolto all'indomani del referendum, il presidente Putin, esprimendo un giudizio molto positivo sui risultati del referendum e facendo in ciò riferimento a dati che non trovano conferma presso osservatori interni e internazionali, ha ribadito che il problema ceceno è in via di definitiva risoluzione;

il rischio è in realtà quello di una normalizzazione coattiva di facciata e di

una vera e propria « cecenizzazione » del conflitto, mantenendo attivo uno scontro tra diverse parti e gruppi ceceni, mentre dura la strategia del logoramento demografico e materiale della popolazione —:

che cosa intenda fare, in un'occasione di grande prestigio internazionale come la presidenza italiana dell'Unione europea, affinché il problema di una soluzione condivisa e negoziata dei rapporti tra la Russia e la Cecenia venga posto con grande forza e determinazione di fronte all'opinione pubblica internazionale e alla comunità europea e si pongano così le condizioni perché una soluzione del conflitto venga posta su queste basi e attraverso l'avvio di efficaci negoziati tra le parti contendenti.

(2-00835) « Deiana, Cima, Pisa, Zanella, Zanotti, Sasso, Trupia ».

Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale finanziari d'Italia è un ente morale senza fine di lucro. Essa è posta sotto la tutela e la vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze, che le attua per mezzo del comandante generale del corpo della Guardia di Finanza;

fa parte delle associazioni combattentistiche e d'Arma e conta 256 sezioni, con oltre 30.000 iscritti, dislocate su tutto il territorio nazionale;

la vita dell'associazione è attualmente segnata da forti contrapposizioni interne e da notevoli contrasti al vertice, tali da rendere la gestione associativa problematica e malsicura. Oltremodo eloquente in proposito è la lettera inviata a tutte le sezioni dell'ANFI d'Italia dal Vicepresidente Nazionale Vicario, Generale D. Santi Spena, in occasione delle elezioni del 5

maggio 2002 relative al rinnovo delle cariche sociali centrali per il quinquennio 2002/2007;

il suddetto ufficiale Generale rileva come l'Associazione sia finita nelle mani di un gruppo di potere che da tanti anni, la gestisce per il proprio interesse personale, con il più colpevole reativo immobilismo;

le modifiche statutarie sono state messe a segno con procedure che, ad avviso dell'interrogante, sono discutibili; hanno portato l'associazione ad una deriva presidenzialistica nella persona del generale di corpo d'armata;

la precaria situazione in cui versa l'Associazione è stata messa in bella evidenza dalle notizie di stampa apparse sul quotidiano « Libero » del 2 aprile 2002;

il generale di corpo d'armata Paolo Pasini, già presidente del COCER Guardia di Finanza e forze armate e attualmente presidente della sezione ANFI di Roma, forte del seguito goduto tara le fila dell'associazione, si è fatto carico di rivolgersi rispettivamente:

a) al TAR del Lazio per richiedere, tra l'altro, l'annullamento o declaratoria di efficacia di tutti gli atti presupposti, prodromici e consequenziali in ordine alle modifiche statutarie di cui al precedente punto 2, non essendo stati rispettati, nell'emanazione dei relativi provvedimenti amministrativi, i principi di legalità, buon andamento ed imparzialità. Detto giudizio è attualmente pendente in attesa della fissazione dell'udienza di merito;

b) in via di urgenza al tribunale civile di Roma, con ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile, in quanto il deducente, a seguito di una deliberazione della presidenza nazionale dell'ANFI riconducibile a discutibilissimi ed ingiusti criteri tesi a penalizzare alcune categorie di soci a favore di altri, è stato escluso dal partecipare alla selezione per la carica di presidente nazionale, con evidente violazione dei principi di trasparenza e democraticità. Il giudice designato, pur ravviando nella situazione giuridica soggettiva

prospettata un interesse legittimo in diritto privato, ha ritenuto che detta situazione (diversamente da quanto accade per il diritto soggettivo) non debba essere comunque suscettibile di una tutela giudiziale « reale ». Ad ogni buon conto è stato proposto reclamo allo stesso tribunale in composizione collegiale;

c) in data 5 marzo 2002 al Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti ed al comandante generale della Guardia di Finanza, generale di corpo d'armata Alberto Zignani, per gli interventi di competenza, quali autorità tutorie e di vigilanza. A tutt'oggi le predette autorità non hanno assunto iniziative di sorta nella considerazione (per quanto informalmente è detto sapere) che non vi sono poteri che consentano al Ministro di ingerirsi in scelte che attengono esclusivamente l'aspetto privatistico dell'Associazione. Al riguardo, atteso che l'associazione nazionale finanziari d'Italia è persona giuridica che persegue soprattutto lo scopo di assicurare la solidarietà tra gli associati nonché la tutela dei valori etici e patriottici dello « status militare » tra finanziari in servizio e quelli in congedo, si domanda —:

quali verifiche di propria competenza ritenga di dover espletare nell'ambito del procedimento di emanazione del decreto ministeriale di approvazione dello statuto dell'associazione. (3-02485)

MASTELLA, OSTILLIO, PISICCHIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, DE FRANCISCIS, MONTECUOLLO e LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da alcuni quotidiani nazionali si apprende la notizia che il ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, vorrebbe « sbarazzarsi » del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, operando un ricambio alla guida di Banca Italia;

la sostituzione del governatore avverrebbe, secondo le notizie riportate, con

l'introduzione di una norma volta a fissare a cinque anni il mandato del Governatore e a 65 anni l'età massima per l'esercizio della carica —:

se dette notizie rispondano al vero e, nel caso, quali ragioni hanno spinto il Governo ad assumere la suddetta decisione vista l'autorevolezza ed il prestigio di cui gode il governatore. (3-02489)

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il sottopassaggio pedonale di Largo Chigi in Roma, per anni abbandonato e reso concretamente inaccessibile ai pedoni in conseguenza della stato di degrado, dovuto alla totale assenza di manutenzione, che ne aveva alterato la fruibilità, è stato completamente ristrutturato e riqualificato da un operoso cittadino il quale, ottenuta regolare concessione comunale (n. 4345/1998) si fece carico della ristrutturazione dei locali realizzando altresì all'interno dello stesso sottopassaggio, ritornato fruibile, una libreria;

lungo l'attraversamento sotterraneo fiorì ben presto un importante polo di interesse culturale che consentiva ai pedoni, che percorrevano i camminamenti, una piacevole « immersione » in una galleria libraria — libreria M T. Cicerone — caratterizzata dalla agevole consultazione dei volumi;

negli anni, a partire dal 1989, l'utilizzazione sempre più frequente del sottopassaggio da parte dei pedoni, e l'entusiastica partecipazione del pubblico fece decollare l'iniziativa commerciale e culturale consentendo al gestore della libreria di riuscire ad impiegare nella attività ben dodici dipendenti;

a fronte di quanto evidenziato si è oggettivamente registrato un recupero effettivo di un'area, colpita per anni da

degrado ed abbandono, attraverso una completa riqualificazione del sottopassaggio idonea a consentire la nascita ed il conseguente sviluppo di un vero e proprio « polo culturale »;

nel 1999, a circa dieci anni di distanza dalla richiamata opera di riqualificazione dell'area e dall'inizio della citata attività commerciale e culturale, la Presidenza del Consiglio dei ministri, a seguito di un programma di ristrutturazione di piazza Colonna, impose la chiusura di due rampe d'accesso del sottopassaggio adiacenti la medesima piazza e, conseguentemente, richiese la riconsegna di un'area interna alla libreria di circa centocinquanta metri quadrati;

la libreria riconsegnò la suddetta area richiesta al demanio comunale con il conseguente ridimensionamento della iniziativa commerciale che registrò, inevitabilmente, la contrazione dell'impiego di personale precedentemente occupato e la conseguente compressione della attività;

successivamente al richiamato « ridimensionamento » della attività e degli spazi destinati alla libreria, l'interrogante apprendeva la notizia di una imminente modifica dell'originario piano di completamento del collegamento tra Palazzo Chigi e Galleria Colonna che non avrebbe incluso la libreria « M.T. Cicerone » destinata, pertanto, ad abbandonare il sottopassaggio;

detta modifica del piano che avrebbe dovuto prevedere la chiusura della libreria sarebbe stata programmata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di concerto con il competente ente locale;

alla luce di tale ipotesi di lavoro, ritenendo prioritaria la tutela, nell'ambito di un piano di ristrutturazione dell'area di collegamento, di una iniziativa culturale e commerciale che aveva proficuamente riqualificato l'intero perimetro del sottopassaggio pedonale, l'interrogante, in data 26 marzo 2002, insieme alla collega deputata Marcella Lucidi, presentava una interrogazione parlamentare indirizzata al Presi-

dente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e per le attività culturali;

attraverso tale atto di sindacato ispettivo (4-02584) gli interroganti chiedevano, in particolare, di verificare la effettiva fondatezza della paventata ipotesi di soppressione della attività libraria nell'ambito delle nuove modifiche apportate al piano di ristrutturazione della menzionata piazza Colonna;

il Ministro in indirizzo in una breve risposta scritta (26 luglio 2002) informava gli interroganti che « ...attualmente sono in corso, da parte dell'Agenzia del Demanio, le attività istruttorie propedeutiche alla acquisizione, al demanio dello Stato, di parte (uffici) del compendio denominato "Galleria Colonna" dalla proprietaria Immobiliare Colonna 92 S.r.l., eccettuati i locali commerciali (negozi, sotto e sopra negozi)... »;

la risposta del Ministro, nel suo complesso, faceva emergere l'assenza di una precisa volontà di escludere dal menzionato piano di ristrutturazione della « Galleria Colonna » la libreria che tanto aveva contribuito alla riqualificazione del sottopassaggio di largo Chigi;

in questi ultimi giorni si è nuovamente appreso che l'intenzione di escludere la libreria dal nuovo piano di ristrutturazione starebbe per concretizzarsi attraverso atti formali che le competenti autorità avrebbero autorizzato -:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia concertato la richiamata iniziativa con le competenti autorità locali nell'ambito dell'attività di ristrutturazione dei sottopassaggi che costeggiano « Palazzo Chigi » dando accesso alla « Galleria Colonna »;

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire, nell'ambito della sua competenza, per adottare urgenti provvedimenti finalizzati a tutelare una iniziativa che da anni ha riqualificato l'intera area investita contribuendo altresì alla crescita culturale dell'intera zona;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario salvaguardare la destinazione culturale che per anni ha riguardato i locali del sottopassaggio, intraprendendo, eventualmente le opportune iniziative rivolte a tutelare il polo culturale librario individuato in premessa. (4-06829)

PEZZELLA, LA STARZA, MEROI, PATARINO, LEO e BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del 2002 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dottor ingegnere Pietro Lunardi ha firmato e inviato alla controfirma del Ministro dell'economia, professor Giulio Tremonti un decreto con il quale veniva proposto un adeguamento delle tariffe applicate dalla motorizzazione civile per lo svolgimento di operazioni automobilistiche quali omologazioni, immatricolazioni, revisioni, esami per la patente, ed altro;

trattasi di tariffe ferme ai valori stabiliti con la legge n. 870 del dicembre 1986 e che avendo una cadenza biennale, quinquennale, decennale e in alcuni casi, quali il conseguimento della patente, costituendo una *una tantum* nell'arco di una vita, non sono certo suscettibili di influire sul *trend* inflazionistico;

le citate tariffe, stabilite nel 1986, si collocano al livello di gran lunga più basso tra quelle europee: basti a titolo d'esempio pensare che l'omologazione — procedura che consente poi ad una casa costruttrice di produrre centinaia di migliaia di esemplari dello stesso veicolo — costa in Italia poco più di 100 euro mentre in altri Paesi è tariffata anche 3.000 euro;

tali tariffe, oltre a non incidere sul costo della vita, non coprono i costi di produzione dei servizi resi -:

per quali ragioni il Ministro dell'economia e delle finanze non solo si sia astenuto dal controfirmare il citato de-

creto di aumento ma si sia anzi premurato, con apposita norma inserita nella legge finanziaria per il 2003, di bloccare tali tariffe fino al 31 dicembre 2003;

se il Ministro dell'economia sia al corrente della circostanza che, a fronte della sua opposizione all'aumento delle tariffe, ispettori del ministero dell'economia e delle finanze hanno contestato ai Direttori degli uffici provinciali del ministero il mancato adeguamento delle tariffe, così come previsto dalla citata legge n. 870 del 1996, procedendo addirittura a segnalazioni alle locali procure della Corte dei conti;

se lo stesso Ministro si renda conto che a fronte di una perdita per l'erario di circa 150 milioni di euro per anno - a tanto ammonterebbe il maggior introito connesso all'aumento delle tariffe - il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, forse unica Amministrazione che produce servizi che determinano un'entrata di risorse superiore alle spese di funzionamento, si trova, a seguito anche dei reiterati tagli operati ai Capitoli di bilancio, in condizione:

a) di non poter corrispondere al Poligrafico dello Stato i fondi per l'approvvigionamento dei patentini per i ciclomotori previsti dal decreto-legge sul Codice della strada con il rischio quindi di vanificare l'attuazione di norme appena varate con grande urgenza ed enfasi e di rendere anche impossibile il tempestivo approvvigionamento delle normali patenti e delle carte di circolazione;

b) di non poter corrispondere ai dipendenti degli uffici provinciali i fondi per le più elementari spese di funzionamento: spese per utenze telefoniche, elettricità, gas, acqua con la conseguenza che in alcuni casi gli Enti interessati ne hanno sospeso la fornitura;

c) di non poter corrispondere al personale dipendente, che effettua operazioni automobilistiche e che ha di tasca propria anticipato le spese, le competenze

previste per legge relative all'anno 2002 con la conseguenza che lo stesso personale è giustamente entrato in sciopero;

d) di dover disattendere gli impegni che il Governo - di cui pure lo stesso Ministro Tremonti è autorevole componente - ha assunto verso la categoria degli autotrasportatori non avendo i fondi per corrispondere le previste riduzioni dei pedaggi autostradali per l'anno 2001 -:

quali ragioni il Ministro Tremonti possa portare a sostegno del suo incomprensibile operato e quali rimedi intenda urgentemente adottare per porre un'amministrazione dello Stato in condizione di far fronte ai suoi impegni. (4-06835)

ASCIERTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

la Croce rossa italiana, ai sensi del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484 e successive modificazioni, dispone, per l'espletamento dei suoi servizi del tempo di guerra e di pace, di un corpo militare che, a termini di legge ed in osservanza delle convenzioni internazionali, è ausiliario delle Forze armate dello Stato;

gli iscritti nei ruoli del corpo militare della Croce rossa italiana, quando in servizio, hanno lo *status* di militari a tutti gli effetti, tanto che sono soggetti alle particolari norme del regolamento di disciplina militare;

il personale del corpo militare della Croce rossa, come gli altri militari, indossa la divisa, le stellette a cinque punte e i distintivi prescritti attraverso i quali è riconoscibile agli occhi delle popolazioni di tutto il mondo;

il corpo militare della Croce rossa italiana, nel corso della sua storia, si è distinto e continua a distinguersi in Italia ed in tutto il mondo per efficienza e professionalità;

il personale della Croce rossa italiana (CRI) è ad ogni effetto, giuridicamente ed economicamente equiparato al personale militare dell'esercito italiano —:

se corrisponda al vero che a distanza di circa due anni al personale non direttivo (marescialli e sergenti) del Corpo militare CRI non risulta ancora esteso il trattamento economico previsto dal decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82 recante modificazioni al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196;

se corrisponda al vero che al medesimo personale non direttivo non risulta ancora esteso il beneficio economico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2002, n. 163 (vigente contratto per le Forze armate relativo al biennio economico 2002-2003);

se non ritengano che si stia operando una vera e propria discriminazione nei confronti del personale sottufficiali del Corpo militare della CRI, considerando che la ventilata giustificazione di un mancato intervento normativo a favore di questi ultimi abbia invero consentito l'erogazione a favore della quasi totalità degli ufficiali in servizio della indennità riconosciuta ai « non contrattualizzati » (cosiddetta omogeneizzazione) con procedura quanto meno discutibile ove si tenga presente che il dettato della legge non è stato rigorosamente osservato;

se risulti che la Sezione militare del servizio trattamento economico (composta da tutti ufficiali « non contrattualizzati ») in virtù del positivo parere espresso dal ministero della difesa sull'impianto generale delle delibere di estensione (n. GEN 31 e n. GEN 32 del 16 gennaio 2002) abbia però nello specifico disposto l'erogazione dell'indennità anche ai non aventi diritto (beneficio da estendere al solo personale in servizio permanente effettivo, con 13 anni di servizio effettivo nella carriera direttiva);

se corrisponda al vero che in effetti l'erogazione è intervenuta oltre che a favore di ufficiali (provenienti dai ruoli dei

sergenti e marescialli) non in possesso del requisito dei 13 anni di servizio effettivo nella carriera direttiva anche a personale militare diverso da quello inserito nel ruolo speciale ad esaurimento di cui alla legge 28 ottobre 1986 n. 730 che si ritiene sia l'unico (tra ufficiali e sottufficiali) assimilabile al servizio permanente effettivo;

se siano a conoscenza che, *dulcis in fundo*, appresa della firma dell'ordinanza commissariale n. 898 del 2003 relativa all'estensione al personale non direttivo dei benefici economici di cui al decreto legislativo n. 82 del 2001, la sezione militare del servizio trattamento economico abbia richiesto la sospensione della sua efficacia proponendo l'ordinanza commissariale n. 909 del 2003 del 27 maggio 2003, pur tuttavia chiedendo la conferma dell'estensione dei benefici previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2002 e dalla legge 30 dicembre 2002 n. 295 a favore del solo personale ufficiali (nota prot. n. 23012/03 del 22 maggio 2003);

se non ritengano che quelle che ad avviso dell'interrogante appaiono prevaricazioni non abbiano leso ancor più l'onore, il prestigio e la dignità dei sottufficiali del corpo militare della Croce rossa, ove si consideri, peraltro, che la risoluzione delle problematiche citate potrebbe trovare adeguata e immediata attuazione laddove i Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze accogliessero la proposta dell'avvocato Maurizio Scelli, Commissario straordinario della CRI, di adozione senza oneri per lo Stato del decreto interministeriale richiesto con l'ordinanza commissariale n. 897/03 del 21 maggio 2003 regolarmente trasmessa alla loro attenzione;

quali provvedimenti si intendano adottare per ricondurre la vita lavorativa dei sottufficiali del Corpo militare della CRI nel binario della serenità e legittimità. (4-06840)

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione*

pubblica, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana per il suo funzionamento dispone di una articolazione territoriale suddivisa in 20 Comitati regionali, 100 comitati provinciali e centinaia di Comitati locali (altri in fase di costituzione);

sempre più sovente giungono segnalazioni sulla carenza di personale dotato di qualifiche appropriate per ricoprire le figure di Direttori regionali e provinciali espressamente previste dal nuovo Statuto, recentemente approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 208 del 2002;

anche le organizzazioni sindacali come ad esempio il Sindacato Nazionale Autonomo C.R.I. con comunicato n. 67 del 3 giugno 2003 ha sollecitato, tra l'altro, l'adozione di provvedimenti per la copertura di tali posizioni;

risulta all'interrogante che con determinazione direttoriale n. 215 del 9 dicembre 2002 sarebbe stata approvata la graduatoria della selezione per il conferimento di n. 55 posti di posizione C4 (ex IX q.f.) profilo amministrativo;

alcuni dei vincitori per effetto della statuizione degli emanati bandi concorsuali sono transitati dalla posizione C1 (ex VII q.f.) direttamente alla posizione C4 (ex IX q.f.) proprio per consentire all'ente di disporre di personale adeguato da assegnare a copertura delle vacanze regionali;

nonostante ciò tale personale è inspiegabilmente rimasto assegnato presso i Servizi di provenienza, probabilmente con le medesime mansioni, presso la sede centrale C.R.I. di Via Toscana n. 12 —:

se non si ritenga grave che si continui a privare le unità periferiche della C.R.I. di adeguate professionalità anche se in effetti comunque presenti in servizio;

quali provvedimenti urgenti si ritengano di adottare perché si giunga, anche con il concerto delle organizzazioni sindacali, ad un corretto impiego del per-

sonale citato e a ristabilire il clima di serenità alla struttura periferica della C.R.I. da lungo tempo dimenticata.

(4-06841)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO e FRANCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-04624 del 28 novembre 2002 era chiesto al Governo di assumere concrete misure per ovviare all'insostenibile situazione nella quale si trova attualmente la rete diplomatico-consolare italiana, una delle più estese tra quelle dei paesi occidentali che però con la qualità del suo funzionamento non corrisponde alla complessità delle richieste, né dal punto di vista della nuova legislazione sull'immigrazione, né dal punto di vista dei flussi turistici, né guardando alle nuove esigenze delle comunità italiane all'estero in considerazione degli acquisiti diritti elettorali;

fino ad oggi la risposta del Governo non è arrivata e non sono stati avviati i promessi programmi di ristrutturazione e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare che porterebbero al miglioramento del servizio, mentre si segnalano quotidianamente i casi delle impossibilità della rete, priva degli organici necessari, di rispondere ai normali compiti d'istituto;

l'apertura del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea è coincisa con la protesta dei diplomatici che chiedono più risorse per la politica estera, il presidente del Sndmae, sindacato al quale aderisce oltre l'80 per cento dei diplomatici del Mae, descrivendo la situazione della Farnesina e la sua rete come « disastrosa » ha ritenuto opportuno sottoli-

pubblica, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana per il suo funzionamento dispone di una articolazione territoriale suddivisa in 20 Comitati regionali, 100 comitati provinciali e centinaia di Comitati locali (altri in fase di costituzione);

sempre più sovente giungono segnalazioni sulla carenza di personale dotato di qualifiche appropriate per ricoprire le figure di Direttori regionali e provinciali espressamente previste dal nuovo Statuto, recentemente approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 208 del 2002;

anche le organizzazioni sindacali come ad esempio il Sindacato Nazionale Autonomo C.R.I. con comunicato n. 67 del 3 giugno 2003 ha sollecitato, tra l'altro, l'adozione di provvedimenti per la copertura di tali posizioni;

risulta all'interrogante che con determinazione direttoriale n. 215 del 9 dicembre 2002 sarebbe stata approvata la graduatoria della selezione per il conferimento di n. 55 posti di posizione C4 (ex IX q.f.) profilo amministrativo;

alcuni dei vincitori per effetto della statuizione degli emanati bandi concorsuali sono transitati dalla posizione C1 (ex VII q.f.) direttamente alla posizione C4 (ex IX q.f.) proprio per consentire all'ente di disporre di personale adeguato da assegnare a copertura delle vacanze regionali;

nonostante ciò tale personale è inspiegabilmente rimasto assegnato presso i Servizi di provenienza, probabilmente con le medesime mansioni, presso la sede centrale C.R.I. di Via Toscana n. 12 —:

se non si ritenga grave che si continui a privare le unità periferiche della C.R.I. di adeguate professionalità anche se in effetti comunque presenti in servizio;

quali provvedimenti urgenti si ritengano di adottare perché si giunga, anche con il concerto delle organizzazioni sindacali, ad un corretto impiego del per-

sonale citato e a ristabilire il clima di serenità alla struttura periferica della C.R.I. da lungo tempo dimenticata.

(4-06841)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO e FRANCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-04624 del 28 novembre 2002 era chiesto al Governo di assumere concrete misure per ovviare all'insostenibile situazione nella quale si trova attualmente la rete diplomatico-consolare italiana, una delle più estese tra quelle dei paesi occidentali che però con la qualità del suo funzionamento non corrisponde alla complessità delle richieste, né dal punto di vista della nuova legislazione sull'immigrazione, né dal punto di vista dei flussi turistici, né guardando alle nuove esigenze delle comunità italiane all'estero in considerazione degli acquisiti diritti elettorali;

fino ad oggi la risposta del Governo non è arrivata e non sono stati avviati i promessi programmi di ristrutturazione e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare che porterebbero al miglioramento del servizio, mentre si segnalano quotidianamente i casi delle impossibilità della rete, priva degli organici necessari, di rispondere ai normali compiti d'istituto;

l'apertura del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea è coincisa con la protesta dei diplomatici che chiedono più risorse per la politica estera, il presidente del Sndmae, sindacato al quale aderisce oltre l'80 per cento dei diplomatici del Mae, descrivendo la situazione della Farnesina e la sua rete come « disastrosa » ha ritenuto opportuno sottoli-

neare che le risorse non sono per i loro stipendi ma per « dare un servizio efficiente » —:

quali misure intenda adottare il Governo, a partire dalle disposizioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria in corso di presentazione, per rispondere alla grave situazione nella quale si trova la rete diplomatico-consolare del paese, come intenda rispondere alle esigenze della rete diplomatico-consolare, già segnalate anche con l'atto di sindacato ispettivo richiamato in premessa, nonché alle ulteriori esigenze derivanti dalla riforma della normativa sui COMITES. (4-06831)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

AMORUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre 1943 la *Luftwaffe* bombardava nel porto e nella rada di Bari 30 navi da guerra inglesi ed americane cariche di bombe e di contenitori di gas vescicanti (Iprite e Lewisite), asfissianti (Fosgene e Difosgene), irritanti (Adamsite) e tossici della funzione cellulare (ossido di carbonio, acido cianidrico e fosforo), già proibiti dalla Convenzione di Ginevra del 1925. In quella occasione 17 navi furono affondate, 8 danneggiate parzialmente ed affondate al largo, più di mille furono i morti ed altrettanti contaminati, ustionati ed invalidati permanentemente. Tutto il carico restante, compreso quello dei centri specializzati per la produzione e lo stoccaggio di Bari e Lecce degli alleati, fu trasportato e disseminato dagli stessi in quattro distinte zone (poi classificate come A-B-C-D) al largo di Molfetta ad una

profondità compresa fra 100 e 200 metri (in alcuni casi — V. Torre Gavettone — a soli 4-5 metri). L'accordo fra il Ministero della marina mercantile e gli alleati prevedeva che gli ordigni chimici dovevano essere affondati ad una profondità minima di 460 metri e ad una distanza dalla costa di almeno 20 miglia;

nell'agosto 1958 sul *Giornale della Medicina Militare*, a firma del capitano medico Adamo Mastrorilli, uno studio riferiva che tra il 1946 ed il 1954 102 persone che avevano avuto contatto con gli ordini summenzionati, avevano ricevuto cure presso l'ospedale di Molfetta e l'intero equipaggio di un motopesca, 5 persone, erano decedute dopo essere venute in contatto con una bombola Mustard gas corrosa;

tra il 1958 ed il 1997 sono stati denunciati, sia presso i presidi ospedalieri rivieraschi che alla Cassa marittima meridionale di Molfetta, altri 124 casi di contaminazione da ordigni venefici pescati nella cosiddetta « zona delle munizioni »;

il 1° febbraio 1991 affondava nella medesima zona la *Alessandro I* che trasportava 3.550 tonnellate di Dicloroetano ed Acrilinitrile recuperata 2 mesi dopo. Resta il sospetto che la nave, non avendo falle e non essendoci particolari gravi condizioni meteo-marine, fosse predisposta all'ingavonamento e che potesse trattarsi di una di quelle « navi a perdere » che ricorrono spesso nelle indagini che varie procure italiane stanno effettuando da anni;

nel novembre 1994, dilaniato da un potentissimo ordigno, affondava il motopesca molfettese *Francesco Padre* con tutto il suo equipaggio. Successivamente il motopesca fu ritenuto, ingiustamente e senza la prova dei fatti, colpevole di traffico illegale di armi belliche;

con due successivi *dossier*, del 1995 e del 1996, Legambiente denunciava gli affondamenti sospetti al largo delle acque territoriali italiane concentrando l'attenzione sull'attività della « O.D.M. », società

neare che le risorse non sono per i loro stipendi ma per « dare un servizio efficiente » —:

quali misure intenda adottare il Governo, a partire dalle disposizioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria in corso di presentazione, per rispondere alla grave situazione nella quale si trova la rete diplomatico-consolare del paese, come intenda rispondere alle esigenze della rete diplomatico-consolare, già segnalate anche con l'atto di sindacato ispettivo richiamato in premessa, nonché alle ulteriori esigenze derivanti dalla riforma della normativa sui COMITES. (4-06831)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

AMORUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre 1943 la *Luftwaffe* bombardava nel porto e nella rada di Bari 30 navi da guerra inglesi ed americane cariche di bombe e di contenitori di gas vescicanti (Iprite e Lewisite), asfissianti (Fosgene e Difosgene), irritanti (Adamsite) e tossici della funzione cellulare (ossido di carbonio, acido cianidrico e fosforo), già proibiti dalla Convenzione di Ginevra del 1925. In quella occasione 17 navi furono affondate, 8 danneggiate parzialmente ed affondate al largo, più di mille furono i morti ed altrettanti contaminati, ustionati ed invalidati permanentemente. Tutto il carico restante, compreso quello dei centri specializzati per la produzione e lo stoccaggio di Bari e Lecce degli alleati, fu trasportato e disseminato dagli stessi in quattro distinte zone (poi classificate come A-B-C-D) al largo di Molfetta ad una

profondità compresa fra 100 e 200 metri (in alcuni casi — V. Torre Gavettone — a soli 4-5 metri). L'accordo fra il Ministero della marina mercantile e gli alleati prevedeva che gli ordigni chimici dovevano essere affondati ad una profondità minima di 460 metri e ad una distanza dalla costa di almeno 20 miglia;

nell'agosto 1958 sul *Giornale della Medicina Militare*, a firma del capitano medico Adamo Mastrorilli, uno studio riferiva che tra il 1946 ed il 1954 102 persone che avevano avuto contatto con gli ordini summenzionati, avevano ricevuto cure presso l'ospedale di Molfetta e l'intero equipaggio di un motopesca, 5 persone, erano decedute dopo essere venute in contatto con una bombola Mustard gas corrosa;

tra il 1958 ed il 1997 sono stati denunciati, sia presso i presidi ospedalieri rivieraschi che alla Cassa marittima meridionale di Molfetta, altri 124 casi di contaminazione da ordigni venefici pescati nella cosiddetta « zona delle munizioni »;

il 1° febbraio 1991 affondava nella medesima zona la *Alessandro I* che trasportava 3.550 tonnellate di Dicloroetano ed Acrilinitrile recuperata 2 mesi dopo. Resta il sospetto che la nave, non avendo falle e non essendoci particolari gravi condizioni meteo-marine, fosse predisposta all'ingavonamento e che potesse trattarsi di una di quelle « navi a perdere » che ricorrono spesso nelle indagini che varie procure italiane stanno effettuando da anni;

nel novembre 1994, dilaniato da un potentissimo ordigno, affondava il motopesca molfettese *Francesco Padre* con tutto il suo equipaggio. Successivamente il motopesca fu ritenuto, ingiustamente e senza la prova dei fatti, colpevole di traffico illegale di armi belliche;

con due successivi *dossier*, del 1995 e del 1996, Legambiente denunciava gli affondamenti sospetti al largo delle acque territoriali italiane concentrando l'attenzione sull'attività della « O.D.M. », società

con sedi a Lugano, Mosca, Lussemburgo e Lettonia, che anche attraverso *internet* propaganda lo smaltimento di rifiuti radioattivi e di amianto tramite i siluri penetratori (cilindri metallici a forma di siluro caricati con scorie radioattive vetrificate o cementate). Nella stessa indagine, Legambiente individuava un secondo, alternativo processo di smaltimento attraverso l'affondamento delle cosiddette «navi a perdere», che risultano essere in tutto il Mediterraneo circa 40;

su queste vicende stanno indagando da anni la magistratura, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, ed i Lloyd's di Londra per smascherare, fra l'altro, una possibile truffa assicurativa;

nel maggio 1999 scoppiava il caso delle bombe a grappolo (le Blu 97 a Paracadute) che nonostante il divieto della Convenzione di Ginevra, furono utilizzate dalla NATO nella guerra contro la Serbia mentre quelle inutilizzate furono affondate a largo di Chioggia, Senigallia, Fano e Molfetta e mai totalmente recuperate, nonostante una tanto pubblicizzata azione di bonifica. In relazione alla stessa guerra, emerge all'inizio di quest'anno, la questione dell'uranio impoverito che potrebbe essere stato usato per il confezionamento degli ordigni poi dispersi in mare;

nel gennaio 2000 veniva consegnato al Ministero dell'ambiente il progetto ACAB commissionato dall'ICRAM per una indagine, al largo di Molfetta, dalla quale risulta «la sussistenza di danni e rischi per l'ecosistema marino, determinati da inquinanti persistenti rilasciati da residui corrosivi. Inoltre i campioni evidenziano tracce significative di arsenico ed iprite e la sussistenza di condizioni di sofferenza dei pesci». Dall'analisi risulta anche che «i pesci dell'Adriatico sono particolarmente soggetti all'insorgenza di tumori, subiscono danni all'apparato riproduttivo e sono esposti a vere proprie mutazioni genetiche». Risultano anche riscontri di pesce al mercurio con indici superiori ai

livelli critici e casi Anisakis molto diffuso nel pesce azzurro;

tra gli altri agenti inquinanti questo tratto di mare risultano esserci:

a) gli incidenti alle navi petroliere (dal 1955 ad oggi 1.300 in tutto il Mediterraneo), la pulizia ed il lavaggio delle cisterne e lo scarico in mare dei rifiuti delle navi. Da ciò consegue che nel Mediterraneo ed in particolare nell'Adriatico, risulta esserci la più alta densità di catrame tra tutti i mari nel mondo - 38 mg/m³ - essendoci il 25 per cento di traffico mondiale di greggio nello 0,7 per cento delle acque del pianeta;

b) scarichi in mare del petrolchimico di Brindisi e dell'Enichem di Manfredonia;

c) il caprolattame e gli scarichi non depurati degli oleifici;

d) il cattivo funzionamento dei depuratori delle acque reflue urbane ed, in qualche caso la loro assenza;

e) il grave apporto inquinante dei corsi d'acqua che sfociano nell'Adriatico ed in particolare del fiume Po che raccoglie numerose sostanze inquinanti dall'*hinterland* milanese, eleva particolarmente la concentrazione di metalli pesanti nelle acque che versa in mare attraverso un sempre più pericoloso processo di eutrofizzazione, dando luogo alle sempre più frequenti invasioni di mucillagini delle nostre coste;

nonostante già nel 1994 l'allora Vice Presidente del Consiglio, onorevole Pinuccio Tatarella avesse attivato presso gli Stati Uniti e la Comunità europea una richiesta di bonifica dell'Adriatico, e più volte il sottoscritto abbia portato all'attenzione del Parlamento la questione, non sono state ancora adottate le misure necessarie per far fronte alla situazione -:

quali urgenti misure i Ministri interrogati ciascuno per le proprie competenze, intendano attivare per una puntuale definitiva bonifica dell'area costiera denunciata in premessa. (4-06825)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LION. - Al Ministro delle attività produttive. - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi sono avvenuti di frequente sospensioni della fornitura di energia in varie parti d'Italia;

una parte consistente delle interruzioni di energia elettrica risulta avvenuta per inadeguatezza delle centraline e delle linee elettriche, tant'è che numerose interruzioni sono avvenute in orari in cui la richiesta di energia era largamente al di sotto della produzione;

dai documenti diffusi dal Gestore della Rete nazionale, relativi alla settimana in cui sono state applicate sospensioni nell'erogazione di energia elettrica, risulta evidente come, soprattutto nei momenti di picco la richiesta di energia è stata inferiore alla previsione del Gestore della Rete Nazionale;

dai dati diffusi dal Gestore della rete nazionale, si evince chiaramente che il problema alla base dei possibili *blackout* non è evidentemente causato dal superamento della domanda rispetto alla produzione, nel momento di picco, infatti, la domanda di energia era di 52.000 Mw, a fronte di una fornitura disponibile di 55.250 megawatt, quindi con una fascia di sicurezza di oltre 3.000 Mw o comunque di oltre 2.000 Mw, se si considera la riduzione di 800 Mw della quota di importazione dalla Francia;

secondo i dati ufficiale del Gestore della Rete nazionale giovedì 12 dicembre 2002, alle ore 17, è stato raggiunto il record di potenza massima richiesta sulla rete elettrica italiana: 52.590 MW. Il valore è risultato superiore di 600 MW (pari a + 1,2 per cento) rispetto alla precedente punta storica, registrata alle ore 17 di martedì 11 dicembre 2001, mentre il 24 giugno 2003 alle ore 11 è stato raggiunto

un nuovo picco estivo nei consumi di energia elettrica: 52.000 MW, valore superiore di 800 MW rispetto al precedente record del 12 giugno 2003, e di 1.026 MW rispetto alla punta del giugno 2002 ma comunque inferiore a quello del 12 dicembre scorso;

secondo i dati ufficiali forniti dall'Enel su base 2000 l'Italia presenta uno tra i più elevati rapporti tra capacità installata e domanda alla punta in Europa, con una quota in percentuale teorica del 53 per cento, ma in realtà, questo margine resta sulla carta, perché l'età e l'inefficienza degli impianti ne riduce la produttività;

il gestore della rete ha sempre annunciato che l'erogazione di corrente sarebbe stata sospesa in prima battuta a quei contratti, così detti interrompibili sia quelli con preavviso (pari a 1.000 Mw) che a quelli senza preavviso (pari a 1.200 Mw), si tratta di industrie particolarmente energivore (siderurgiche, chimiche, cementiere o cartarie) che ottengono energia elettrica a prezzi particolarmente scontati;

risulta all'interrogante che il giorno di massimo picco l'erogazione di energia sia venuta meno indistintamente senza coinvolgere gli impianti interrompibili senza preavviso -:

se il Ministro non ritenga che gli investimenti necessari alla costruzione di nuove centrali, peraltro a carbone, orimulsion, miscela acqua e carbone o rifiuti, dovrebbero essere invece impegnati nell'adeguamento della rete: per l'ammodernamento e l'implementazione delle centraline, soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa o in crescita; per l'interramento e la messa in sicurezza degli elettrodotti che passano sopra le case; per il finanziamento di programmi di risparmio energetico;

quale sia l'elenco delle aziende con contratti interrompibili e per quale po-

tenza e quali di queste abbiano avuto effettivamente l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica;

per quale motivo, nonostante risulti all'interrogante la disponibilità di energia fosse superiore alla domanda sia stato necessario interrompere l'erogazione di energia;

per quale motivo a fronte di una capacità installata che supererebbe del 53 per cento la domanda, la produzione è al limite della richiesta, rendendo obbligatoria l'importazione e se non ritenga più opportuno ristrutturare e riconvertire gli impianti esistenti, con parametri ambientali più sostenibili, e garantendo maggiore efficienza, piuttosto che procedere alla costruzione di nuove centrali;

se non si ritenga opportuno verificare l'efficienza della rete e delle centraline elettriche, sollecitando le aziende responsabili ad una più puntuale manutenzione e un indispensabile ammodernamento.

(4-06837)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo unico per lo spettacolo (F.U.S.), istituito dalla legge n. 163 del 1985, è destinato a finanziare le diverse attività inerenti lo spettacolo ed alimentato da un importo da definirsi annualmente nella tabella C della legge finanziaria;

in particolare, le risorse relative risultano allocate su numerosi capitoli dello stato di previsione del ministero per i beni e le attività culturali del bilancio dello Stato, alcuni di parte corrente (concernenti il finanziamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, delle attività musicali, attività

teatrali di prosa e attività di danza in Italia e all'estero) ed altri di conto capitale (concernenti il finanziamento delle attività di produzione e promozione cinematografica e delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante);

il nuovo titolo V della Costituzione all'articolo 117, comma 3, stabilisce il carattere concorrente della legislazione per la promozione e l'organizzazione delle attività culturali, settore nel quale rientra lo spettacolo;

la materia dello spettacolo è oggetto della delega legislativa recata dall'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, che prevede il riordino delle disposizioni vigenti in materia di cinematografia, teatro, musica, danza e altre forme di spettacolo dal vivo;

è stato di recente emanato il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, « Disposizioni urgenti in materia di contributi delle attività dello spettacolo » (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 82 del 2003), con il quale, in attesa della definizione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione, assegna al Ministro per i beni e le attività culturali, attraverso decreti annuali di natura non regolamentare, il potere di decidere i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo, nonché di determinare le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), senza fissare alcun principio o parametro cui il Ministro debba attenersi;

sono attualmente all'esame del Parlamento numerosi provvedimenti, tutti di iniziativa parlamentare, volti a definire una disciplina organica dell'intera materia dello spettacolo, alcuni dei quali intervengono, in particolare, anche sulle modalità di finanziamento delle relative attività (attività musicali, cinema, prosa, spettacolo viaggiante e circense) —

se il Governo intenda adottare tempestivamente, in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 137 del

tenza e quali di queste abbiano avuto effettivamente l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica;

per quale motivo, nonostante risulti all'interrogante la disponibilità di energia fosse superiore alla domanda sia stato necessario interrompere l'erogazione di energia;

per quale motivo a fronte di una capacità installata che supererebbe del 53 per cento la domanda, la produzione è al limite della richiesta, rendendo obbligatoria l'importazione e se non ritenga più opportuno ristrutturare e riconvertire gli impianti esistenti, con parametri ambientali più sostenibili, e garantendo maggiore efficienza, piuttosto che procedere alla costruzione di nuove centrali;

se non si ritenga opportuno verificare l'efficienza della rete e delle centraline elettriche, sollecitando le aziende responsabili ad una più puntuale manutenzione e un indispensabile ammodernamento.

(4-06837)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo unico per lo spettacolo (F.U.S.), istituito dalla legge n. 163 del 1985, è destinato a finanziare le diverse attività inerenti lo spettacolo ed alimentato da un importo da definirsi annualmente nella tabella C della legge finanziaria;

in particolare, le risorse relative risultano allocate su numerosi capitoli dello stato di previsione del ministero per i beni e le attività culturali del bilancio dello Stato, alcuni di parte corrente (concernenti il finanziamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, delle attività musicali, attività

teatrali di prosa e attività di danza in Italia e all'estero) ed altri di conto capitale (concernenti il finanziamento delle attività di produzione e promozione cinematografica e delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante);

il nuovo titolo V della Costituzione all'articolo 117, comma 3, stabilisce il carattere concorrente della legislazione per la promozione e l'organizzazione delle attività culturali, settore nel quale rientra lo spettacolo;

la materia dello spettacolo è oggetto della delega legislativa recata dall'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, che prevede il riordino delle disposizioni vigenti in materia di cinematografia, teatro, musica, danza e altre forme di spettacolo dal vivo;

è stato di recente emanato il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, « Disposizioni urgenti in materia di contributi delle attività dello spettacolo » (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 82 del 2003), con il quale, in attesa della definizione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione, assegna al Ministro per i beni e le attività culturali, attraverso decreti annuali di natura non regolamentare, il potere di decidere i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo, nonché di determinare le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), senza fissare alcun principio o parametro cui il Ministro debba attenersi;

sono attualmente all'esame del Parlamento numerosi provvedimenti, tutti di iniziativa parlamentare, volti a definire una disciplina organica dell'intera materia dello spettacolo, alcuni dei quali intervengono, in particolare, anche sulle modalità di finanziamento delle relative attività (attività musicali, cinema, prosa, spettacolo viaggiante e circense) —

se il Governo intenda adottare tempestivamente, in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 137 del

2002, una disciplina organica delle attività dello spettacolo, che tuteli le competenze normative e amministrative che la Costituzione attribuisce alle regioni e agli enti locali;

se, nell'ambito della disciplina delle attività dello spettacolo, il Governo intenda stabilire criteri generali e parametri oggettivi in base ai quali debba essere effettuata la ripartizione delle risorse stanziato nel Fondo unico per lo spettacolo tra i diversi settori;

se, infine, sotto il profilo contabile, il Governo non ritenga opportuno che i finanziamenti a valere sul Fondo unico per lo spettacolo destinati alle fondazioni lirico-sinfoniche, alle attività musicali, alle attività teatrali di prosa e alle attività di danza siano, in considerazione delle finalità e della qualità della spesa, classificati tra le spese in conto capitale.
(3-02488)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

BURANI PROCACCINI — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Terre des hommes è una organizzazione *no-profit* il cui scopo è soccorrere l'infanzia in difficoltà tramite la consegna diretta ed immediata di aiuti. Questo movimento, in collaborazione con la regione Lombardia, ha dato il via ad una operazione umanitaria in Iraq, consistente nella distribuzione di medicinali per la cura delle infezioni batteriche, respiratorie e chirurgiche, presso gli ospedali pediatrici ed i centri di salute primaria, per la loro successiva assegnazione gratuita a mamme e bambini. L'operazione ha avuto inizio il 27 maggio e si concluderà verso la metà di luglio 2003;

durante il mese di giugno 2003 alcuni inviati in Iraq di *Terre des hommes*

hanno realizzato un *film* sull'operazione umanitaria in corso, con lo scopo di motivare altre aziende o istituzioni a fare lo stesso;

sull'operazione umanitaria in questione, il quotidiano *Avvenire* del 24 giugno 2003, ha realizzato uno specifico *dossier-reportage*, intitolato « I piccoli fantasmi di Baghdad »;

tra le numerose questioni trattate dal *dossier*, una riguarda il fenomeno della scomparsa di ragazzine che si recano a scuola;

sulla questione la giornalista dell'organizzazione *Terre des hommes* così riferisce: « le notizie che si diffondono sono agghiaccianti: si dice che i mercenari del Kuwait rapiscono le ragazzine per vendicarsi delle violenze inflitte dai soldati iracheni alle donne kuwaitiane, durante la guerra del 1991. Le famiglie sono terrorizzate. Le mamme accompagnano sempre le figlie a scuola e le vanno a riprendere, molte scuole femminili sono protette dai *marines* americani, mentre alcune bambine semplicemente sono state ritirate. Ho cercato di indagare su questa notizia. Ho intervistato parecchie famiglie e parlato con alcuni insegnanti. Purtroppo nessuno se l'è sentita di esporsi in prima persona, ma più fonti mi hanno confermato che sarebbero stati gli Imam sciiti a spargere questa voce per impedire alle bambine di frequentare la scuola. Questo non risolve il problema, anzi lo peggiora. Le irachene sono donne estremamente preparate e colte, sarebbe un grave crimine imprigionarle in casa fin da bambine. »;

unitamente alla denuncia di *Terre des hommes* si ricorda che il patriarca maronita di Baghdad — in una recentissima intervista — ha sottolineato la sparizione dagli orfanotrofi iracheni di bambini e bambine, vicenda finita nella più completa indifferenza del cosiddetto mondo civile. La gioventù irachena, che costituisce il 50 per cento della popolazione, ormai è allo sbando e la popolazione ha paura per i propri figli;

2002, una disciplina organica delle attività dello spettacolo, che tuteli le competenze normative e amministrative che la Costituzione attribuisce alle regioni e agli enti locali;

se, nell'ambito della disciplina delle attività dello spettacolo, il Governo intenda stabilire criteri generali e parametri oggettivi in base ai quali debba essere effettuata la ripartizione delle risorse stanziato nel Fondo unico per lo spettacolo tra i diversi settori;

se, infine, sotto il profilo contabile, il Governo non ritenga opportuno che i finanziamenti a valere sul Fondo unico per lo spettacolo destinati alle fondazioni lirico-sinfoniche, alle attività musicali, alle attività teatrali di prosa e alle attività di danza siano, in considerazione delle finalità e della qualità della spesa, classificati tra le spese in conto capitale.
(3-02488)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

BURANI PROCACCINI — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Terre des hommes è una organizzazione *no-profit* il cui scopo è soccorrere l'infanzia in difficoltà tramite la consegna diretta ed immediata di aiuti. Questo movimento, in collaborazione con la regione Lombardia, ha dato il via ad una operazione umanitaria in Iraq, consistente nella distribuzione di medicinali per la cura delle infezioni batteriche, respiratorie e chirurgiche, presso gli ospedali pediatrici ed i centri di salute primaria, per la loro successiva assegnazione gratuita a mamme e bambini. L'operazione ha avuto inizio il 27 maggio e si concluderà verso la metà di luglio 2003;

durante il mese di giugno 2003 alcuni inviati in Iraq di *Terre des hommes*

hanno realizzato un *film* sull'operazione umanitaria in corso, con lo scopo di motivare altre aziende o istituzioni a fare lo stesso;

sull'operazione umanitaria in questione, il quotidiano *Avvenire* del 24 giugno 2003, ha realizzato uno specifico *dossier-reportage*, intitolato « I piccoli fantasmi di Baghdad »;

tra le numerose questioni trattate dal *dossier*, una riguarda il fenomeno della scomparsa di ragazzine che si recano a scuola;

sulla questione la giornalista dell'organizzazione *Terre des hommes* così riferisce: « le notizie che si diffondono sono agghiaccianti: si dice che i mercenari del Kuwait rapiscono le ragazzine per vendicarsi delle violenze inflitte dai soldati iracheni alle donne kuwaitiane, durante la guerra del 1991. Le famiglie sono terrorizzate. Le mamme accompagnano sempre le figlie a scuola e le vanno a riprendere, molte scuole femminili sono protette dai *marines* americani, mentre alcune bambine semplicemente sono state ritirate. Ho cercato di indagare su questa notizia. Ho intervistato parecchie famiglie e parlato con alcuni insegnanti. Purtroppo nessuno se l'è sentita di esporsi in prima persona, ma più fonti mi hanno confermato che sarebbero stati gli Imam sciiti a spargere questa voce per impedire alle bambine di frequentare la scuola. Questo non risolve il problema, anzi lo peggiora. Le irachene sono donne estremamente preparate e colte, sarebbe un grave crimine imprigionarle in casa fin da bambine. »;

unitamente alla denuncia di *Terre des hommes* si ricorda che il patriarca maronita di Baghdad — in una recentissima intervista — ha sottolineato la sparizione dagli orfanotrofi iracheni di bambini e bambine, vicenda finita nella più completa indifferenza del cosiddetto mondo civile. La gioventù irachena, che costituisce il 50 per cento della popolazione, ormai è allo sbando e la popolazione ha paura per i propri figli;

i bambini iracheni di oggi, andranno a costituire la società adulta e la classe dirigente dell'Iraq del domani e tutti auspichiamo che questo Paese, in quel momento, sia effettivamente libero, democratico e sicuro;

per conseguire tale scopo bisogna assolutamente impegnarsi affinché siano concretamente tutelati i diritti dei bambini iracheni all'educazione e alla sicurezza in un contesto confacente. Soprattutto è necessario tutelare in maniera decisa la sicurezza delle bambine, evitando che possano essere sottoposte a forme di segregazione, magari dissimulate, e che sia impedito loro di andare a scuola per ricevere l'educazione, l'istruzione e la formazione culturale cui hanno diritto;

sarebbe paradossale che proprio in conseguenza di una guerra avvenuta anche per portare progresso e sviluppo sociale al popolo iracheno, si permetta ora, in fase di ricostruzione, che l'Iraq diventi il luogo della rinascita di arcaici fondamentalismi ed anacronistici tabù, facendo precipitare la situazione femminile in condizioni antistoriche ed inaccettabili, quando anche il regime di Saddam Hussein per le donne assicurava uno stato di emancipazione e di libertà certamente non criticabile —:

se non ritenga che nell'ambito della missione italiana in Iraq, denominata « Antica Babilonia », non si possa prevedere lo svolgimento di azioni volte prioritariamente a tutelare la sicurezza dei bambini e delle bambine, in maniera particolare delle bambine che si recano a scuola garantendo loro il diritto di potersi preparare per vivere liberamente e autonomamente in un paese moderno e democratico;

se il Governo italiano non intenda sollevare in sede ONU e dell'Unione europea il grave problema della moltitudine di bambini scomparsi in Iraq. (3-02484)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che i resti mortali di alcune delle vittime decedute nel conflitto della seconda guerra mondiale siano stati esumati e deposti in loculi assieme alle salme dei loro familiari in contrasto con l'articolo 61 del regolamento di polizia mortuaria così come citato dall'articolo 7 della legge 9 gennaio 1951, n. 204;

secondo questa norma, infatti, le salme dei caduti in guerra e nella lotta di liberazione, sepolte nei cimiteri civili, sono esenti dai normali turni di esumazione e i comuni interessati hanno l'obbligo di conservarle fino a quando tali salme non saranno definitivamente sistemate negli ossari o sacrari all'uopo costruiti (confronta articolo 7 della legge 9 gennaio 1951, n. 204);

secondo un'interpretazione del ministero della difesa — commissariato generale onoranze caduti in guerra, però, l'applicazione della norma sarebbe estesa ai soli civili deceduti in stato di prigionia o di internamento successivamente al 10 giugno 1940 o dopo il giorno 8 settembre 1943, per certificati motivi di rappresaglia o quali ostaggi e non anche ai civili morti per bombardamenti e scoppio di mine;

in questo modo, il contributo eroico e rilevante che la popolazione civile diede durante tutto il periodo della guerra di liberazione viene totalmente ignorato dal momento che i civili caduti o mutilati dal fuoco nemico non sono considerati come caduti in guerra e nella lotta di liberazione —:

se non ritiene opportuno intervenire affinché venga dato il giusto riconoscimento a quanti, pur da civili disarmanti, hanno reso possibile la guerra di liberazione pagando un pesantissimo tributo di sangue. (5-02214)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FRAGALÀ. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che in data 27 Gennaio 2003 si è concluso il primo atto dell'inchiesta romana sul caso «Eurocomputers and company»;

trattasi di una mega-asta pubblica da 3 mila miliardi di vecchie lire, secondo la tesi accusatoria, suddetta asta sarebbe stata truccata, ed avrebbe visto come protagonisti un alto funzionario delle Finanze e quattro manager di *Op Computers*, ex ramo informatico della Olivetti, il processo si svolgerà a Roma il 4 giugno 2003;

sempre secondo tale tesi, in data 31 maggio 1999 il dipartimento territoriale del ministero delle finanze pubblicò sulla *Gazzetta Ufficiale* l'avviso per «l'affidamento in concessione delle attività di recupero, deposito, redazione, inventario ed alienazione» dei veicoli confiscati in tutta Italia;

chi si fosse aggiudicato l'appalto, avrebbe gestito per sei anni un affare stimato di circa 3 mila miliardi di vecchie lire; il requisito fondamentale per gareggiare al pubblico incanto era però quello di produrre un fatturato minimo di 830 miliardi di lire per anni '95 '96 '97;

ciò che desta sospetti all'interrogante è che al Dicastero giunse solo un offerta, quella appunto della «Eurocomputers», società costituita in data Gennaio '99 circa;

in data Settembre 2002 il pubblico ministero Giuseppe De Falco, della Procura di Roma, formalizza l'accusa: l'«Eurocomputers» non ha soltanto presentato bilanci di un'altra società (la *Op Computers*, fallita peraltro in data 12 maggio 1999; pochi giorni prima della pubblicazione dell'avviso sulla *Gazzetta Ufficiale*, e

presa in affitto il 2 Giugno 1999 dalla stessa «Eurocomputers», uno dei cui dirigenti risulta essere anche l'Amministratore delegato della *Op Computers*), ma dopo aver vinto la gara ha pure ceduto l'appalto a due società collegate, la «Sistra» e la «Euroservitia»;

sembra inoltre che nello scorso autunno la procura di Napoli abbia aperto un fascicolo di indagini sulla gara aggiudicata ad «Eurocomputers»;

la notizia si evince dal quotidiano della Lega Nord Padania «La Padania», il quale in data 24 ottobre 2002 rivela che «la Procura della Repubblica di Napoli avrebbe convocato, in qualità di "persona sottoposta a indagini", Roberto Colaninno»;

l'ex Amministratore delegato dell'Olivetti, sarebbe accusato di falso in atto pubblico, e turbativa d'asta;

nel 1999 avrebbe falsamente attestato che la società «Eurocomputer» da tre anni aveva lavorato per conto della stessa Olivetti;

il sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli, Maria Cristina Ribera, che ha già interrogato l'ingegnere Carlo De Benedetti e l'ex Amministratore Delegato dell'Olivetti Claudio Passera, avrebbe appurato che la società «Eurocomputers», all'epoca della gara indetta dal Ministero delle Finanze, era una società satellite della Olivetti;

su questa notizia, ad oggi, non risulta che alla Padania siano pervenute smentite —:

se tutto quanto riportato dalla stampa risponda alla realtà dei fatti descritti e quali iniziative si intendano assumere per intervenire su una vicenda oscura, anomala, e probabilmente illecita;

quali provvedimenti revocatori si intenda voler adottare riguardo la concessione della *EuroComputers S.p.a.*;

quali verifiche, quali indagini e quali inchieste di carattere amministrativo, si

propedeutica all'invio a ciascun inquilino della proposta di acquisto dell'appartamento condotto in affitto;

risulta all'interrogante che ai primi di giugno si è diffusa la notizia, successivamente confermata verbalmente da parte di un funzionario dell'INPS preposto agli adempimenti relativi alla vendita degli immobili, che l'Agenzia del Territorio aveva bloccato presso tutti gli Enti la procedura di vendita degli immobili situati nella zona dei Parioli, con l'intento di rivedere al rialzo la valutazione di partenza già comunicata con il chiaro intento di superare la « soglia » di euro 3.884 al metro quadro, attualmente stabilita per rendere un edificio « di pregio », e quindi, non soggetto allo sconto del 30 per cento del prezzo;

è doveroso aggiungere che allo stabile in questione, per il quale erano già iniziate le procedure di vendita nel 2001, interrotte per il sopravvenire delle nuove disposizioni legislative emanate dal Governo attualmente in carica, era stata attribuita dai tecnici dell'Istituto proprietario, in base alla vetustà dell'edificio e alla tipologia riconducibile a quelle di edilizia popolare, dell'epoca, una valutazione a metro quadro di lire 5.500.000 pari a euro 2.840;

va evidenziato, che gli inquilini dello stabile, definiti « VIP » da una superficiale campagna mediatica condotta da alcuni organi di stampa due anni fa, nella stragrande maggioranza sono, invece, pensionati, vedove di pensionati e lavoratori dipendenti; molti di essi abitano in questo stabile da oltre quaranta anni e, per accedere all'acquisto dell'appartamento condotto in affitto sulla base della precedente normativa, hanno costituito una cooperativa, con conseguenti, pesanti aggravati economici -:

se sono reali le voci secondo le quali la procedura di vendita avviata per l'immobile sito in Viale Parioli di cui sopra sia stata bloccata al fine di rivedere la valutazione del valore dell'immobile stesso in maniera tale da poterlo inserire nella categoria « di pregio » e, di conseguenza,

non applicare lo sconto del 30 per cento al prezzo di vendita per gli attuali inquilini;

se non ritenga, più in generale, che le modalità con cui sta procedendo in tutta Italia e a Roma in particolare il piano di vendite di immobili sia molto pericoloso in ordine agli effetti sociali che esso può comportare. La mancata decurtazione del prezzo di vendita del 30 per cento nasce, infatti, nella presunzione di incontrare negli immobili che vengono classificati come « di pregio », inquilini dai redditi medio alti ed invece, nella realtà, si indirizza ad una stragrande maggioranza di inquilini dai redditi medio-bassi;

se non ritenga necessario, quindi, fornire certezze agli inquilini dell'immobile in questione. (4-06838)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. - *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il settimanale *Panorama* del 6 febbraio 2003, pubblica, a pagina 63, un articolo, dal titolo: « Gara sospetta, con il visto di Visco »;

il servizio giornalistico ha ad oggetto una indagine condotta dalla procura della Repubblica di Napoli, concernente presunti illeciti posti in essere da vari indagati (truffa, falso ideologico, turbativa d'asta ed altro) con riferimento ad una gara d'appalto per la informatizzazione di dati relativi alle auto sequestrate su tutto il territorio nazionale;

tale gara, conclusasi nel luglio 1999, sarebbe stata vinta dalla *Eurocomputers spa* in modo poco trasparente, così come risulterebbe dagli accertamenti svolti dai Carabinieri;

propedeutica all'invio a ciascun inquilino della proposta di acquisto dell'appartamento condotto in affitto;

risulta all'interrogante che ai primi di giugno si è diffusa la notizia, successivamente confermata verbalmente da parte di un funzionario dell'INPS preposto agli adempimenti relativi alla vendita degli immobili, che l'Agenzia del Territorio aveva bloccato presso tutti gli Enti la procedura di vendita degli immobili situati nella zona dei Parioli, con l'intento di rivedere al rialzo la valutazione di partenza già comunicata con il chiaro intento di superare la « soglia » di euro 3.884 al metro quadro, attualmente stabilita per rendere un edificio « di pregio », e quindi, non soggetto allo sconto del 30 per cento del prezzo;

è doveroso aggiungere che allo stabile in questione, per il quale erano già iniziate le procedure di vendita nel 2001, interrotte per il sopravvenire delle nuove disposizioni legislative emanate dal Governo attualmente in carica, era stata attribuita dai tecnici dell'Istituto proprietario, in base alla vetustà dell'edificio e alla tipologia riconducibile a quelle di edilizia popolare, dell'epoca, una valutazione a metro quadro di lire 5.500.000 pari a euro 2.840;

va evidenziato, che gli inquilini dello stabile, definiti « VIP » da una superficiale campagna mediatica condotta da alcuni organi di stampa due anni fa, nella stragrande maggioranza sono, invece, pensionati, vedove di pensionati e lavoratori dipendenti; molti di essi abitano in questo stabile da oltre quaranta anni e, per accedere all'acquisto dell'appartamento condotto in affitto sulla base della precedente normativa, hanno costituito una cooperativa, con conseguenti, pesanti aggravati economici -:

se sono reali le voci secondo le quali la procedura di vendita avviata per l'immobile sito in Viale Parioli di cui sopra sia stata bloccata al fine di rivedere la valutazione del valore dell'immobile stesso in maniera tale da poterlo inserire nella categoria « di pregio » e, di conseguenza,

non applicare lo sconto del 30 per cento al prezzo di vendita per gli attuali inquilini;

se non ritenga, più in generale, che le modalità con cui sta procedendo in tutta Italia e a Roma in particolare il piano di vendite di immobili sia molto pericoloso in ordine agli effetti sociali che esso può comportare. La mancata decurtazione del prezzo di vendita del 30 per cento nasce, infatti, nella presunzione di incontrare negli immobili che vengono classificati come « di pregio », inquilini dai redditi medio alti ed invece, nella realtà, si indirizza ad una stragrande maggioranza di inquilini dai redditi medio-bassi;

se non ritenga necessario, quindi, fornire certezze agli inquilini dell'immobile in questione. (4-06838)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. - *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il settimanale *Panorama* del 6 febbraio 2003, pubblica, a pagina 63, un articolo, dal titolo: « Gara sospetta, con il visto di Visco »;

il servizio giornalistico ha ad oggetto una indagine condotta dalla procura della Repubblica di Napoli, concernente presunti illeciti posti in essere da vari indagati (truffa, falso ideologico, turbativa d'asta ed altro) con riferimento ad una gara d'appalto per la informatizzazione di dati relativi alle auto sequestrate su tutto il territorio nazionale;

tale gara, conclusasi nel luglio 1999, sarebbe stata vinta dalla *Eurocomputers spa* in modo poco trasparente, così come risulterebbe dagli accertamenti svolti dai Carabinieri;

intenda assumere per accertare eventuali responsabilità favoritismi e lesioni dell'interesse pubblico. (3-02486)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di oggi che Eurostat ha fornito un primo parere positivo sulla trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti Spa;

tale passaggio, ove si verificasse, comporterebbe una vera e propria rivoluzione nell'assetto dell'Istituto che costituisce da più di cento anni elemento di importante supporto alla Pubblica Amministrazione;

se al riguardo l'intento del Ministero competente è certamente ispirato ad uno snellimento e ad una accelerazione dei processi di prestito, è altrettanto vero che la delicatezza dell'operazione necessita un'accurata analisi ed il coinvolgimento del Parlamento;

in occasione dell'audizione del Ministro presso la Commissione Bilancio della Camera del 10 giugno 2003, l'interrogante aveva posto la questione della prospettiva della Cassa Depositi e Prestiti anche in relazione alla creazione delle società Patrimonio Spa e infrastrutture Spa, sottolineando la necessità di capire se questo prezioso strumento pubblico stesse producendo i risultati attesi ed al riguardo verso quale direzione potesse dirigersi l'azione congiunta di Governo e Parlamento;

il Ministro aveva allora risposto che per ciò che riguardava « la Cassa Depositi e Prestiti, il regolamento organizzativo del ministero che recepisce il parere parlamentare è in fase di esame preliminare al Consiglio dei Ministri », aggiungendo poi che si sarebbe a breve esaminato quale ruolo avrebbe potuto avere la Cassa —:

quali iniziative immediate intenda il Ministro promuovere per coinvolgere nello studio del percorso di trasformazione

della Cassa Depositi e Prestiti in spa anche il Parlamento per la competenza e l'attenzione e soprattutto il supporto dimostrati alla linea economica di Governo ed agli strumenti attuativi dell'azione, anche per valutare con attenzione quale natura giuridica potrebbe assumere in via definitiva la Cassa Depositi e Prestiti perché su di essa venga comunque mantenuta la funzione essenziale di sostegno alla Pubblica Amministrazione attraverso sì processi creditizi più celeri, ma che non ne snaturino il ruolo. (5-02216)

RAFFAELLA MARIANI, FLUVI, CARLI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi oltre tre anni e mezzo da quando la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ha venduto alla Banca Popolare di Lodi la Cassa di Risparmio di Lucca spa, con pagamento dilazionato in tre *tranche*;

recentemente gli organi dirigenti della Fondazione hanno deciso, modificando una precedente decisione dell'organo di indirizzo di segno opposto, di rinviare per la seconda volta l'esercizio del diritto a vendere al prezzo concordato;

in conseguenza di tale decisione, il credito di 258 milioni di euro in scadenza il prossimo 16 giugno verrà liquidato in contanti soltanto per circa 46 milioni di euro, mentre tutta la parte restante sarà trasformata in azioni di banche del Gruppo B.P.L. e addirittura utilizzato per partecipare ad un aumento di capitale nella Cassa di Risparmio di Lucca spa;

le condizioni previste dalla Banca B.P.L. per questa operazione, sia in relazione al tasso di interesse concordato per il rinvio, che alla nuova fidejussione ottenuta a garanzia, sollevano seri dubbi circa la tutela degli interessi della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca;

l'operazione si configura di fatto come una nuova proroga del « put » e che

avendo come conseguenza l'effetto di aumentare, anziché diminuire la partecipazione della Fondazione in Cassa di Risparmio spa e in altre aziende bancarie del Gruppo B.P.L., appare in netta controtendenza rispetto alle direttive ministeriali e alla legge di riferimento -:

se il ministro sia a conoscenza delle motivazioni per cui la Fondazione, in controtendenza rispetto alle direttive ministeriali e alla legge di riferimento, ha deciso di aumentare anziché diminuire la partecipazione in Cassa di Risparmio di Lucca spa. e in altre aziende bancarie del gruppo B.P.L., nonché delle motivazioni per cui la Fondazione intenda rafforzare sempre più il rapporto con il gruppo B.P.L. arrivando perfino ad allocare tutte le proprie disponibilità liquide nella Cassa di Risparmio di Lucca spa;

le motivazioni in base alle quali la Fondazione ha ritenuto addirittura di dare corso alla sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale lanciato da B.P.L. e, anche in relazione a questo, il contenuto della nuova fideiussione e l'idoneità di quest'ultima. (5-02217)

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSUMANO. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 62 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), riorganizzando la materia del credito d'imposta di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, prevedendo un sistema di monitoraggio degli aiuti per gli investimenti nelle aree svantaggiate, al comma 1, lettera a) del citato articolo 62, ha previsto che i soggetti che hanno conseguito il diritto al contributo anteriormente alla data dell'8 luglio 2002 comunicano all'agenzia delle entrate i dati occorrenti per la ricognizione degli investimenti realizzati -:

se non sia il caso di rimuovere la decadenza del beneficio per i soggetti che,

conseguito il diritto al contributo di cui sopra, non hanno provveduto alla relativa comunicazione;

se non ritenga, in particolare, di adottare iniziative volte ad una revisione normativa, dando la possibilità ad altri di poter beneficiare in futuro del contributo.

(4-06822)

VIALE e TABORELLI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

numerose imprese italiane importano dalla Cina seta greggia non torta, al fine di sottoporla a lavorazione per trasformarla in filato di seta (codice doganale 5004 00 10);

altre aziende italiane acquistano il filato, effettuando a loro volta lavorazioni su tale prodotto, che viene successivamente rivenduto (codice doganale 5004 00 909) ad aziende estere, in molti casi rumene, le quali lavorano il filato per trasformarlo in tessuti che vengono reimportati in Italia (codice doganale 5007) -:

se il filato lavorato da imprese italiane e venduto alle imprese rumene sia sottoposto a dazio doganale in Italia o in Romania;

se la successiva reimportazione dalla Romania all'Italia dei tessuti sia a sua volta sottoposta a dazio in Romania o in Italia;

se sia possibile che la cessione dei filati alle imprese rumene da parte di imprese italiane e la successiva reimportazione in Italia dei tessuti possa avvenire in temporanea sospensione d'imposta, senza pagamento di dazi doganali.

(4-06834)

REALACCI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* - Per sapere - premesso che:

nel dossier di Legambiente « Mare monstrum 2003, i numeri e le storie del-

l'assalto alle coste » presentato a Roma il 2 luglio 2003, tra le altre illegalità denunciate, vengono evidenziati anche i 16.656 reati, pari a due ogni ora, compiuti lungo le nostre coste;

a fronte di questo numero di reati, rilevati dalle Forze dell'Ordine, Legambiente ha anche denunciato nel suo dossier che nella Finanziaria 2003 sono stati decurtati del 30 per cento i fondi da destinare alle attività dei mezzi nautici delle Capitanerie di Porto;

tali fondi in particolare sono utilizzati per i rifornimenti di carburante, olio motore e per la manutenzione delle motovedette in dotazione alle Capitanerie di Porto;

con questi tagli si rischia di ridurre al minimo i servizi di vigilanza e controllo sul mare che hanno l'obiettivo di sanzionare e dissuadere comportamenti illegittimi, reati ambientali e prevenire incidenti;

tali preoccupazioni sono state avanzate inoltre dal Comandante della Capitaneria di Porto della Spezia che, dalle pagine del quotidiano nazionale « Il Secolo XIX » del 4 giugno 2003, ha dichiarato che « ... Manca all'appello un terzo dei fondi della stagione 2002 ... » e che « ... Delle tre imbarcazioni che l'anno scorso vegliavano sulla sicurezza dei bagnanti, ne resterà in funzione solo una. Buona parte dei servizi di sorveglianza delle spiagge e di prevenzione di incidenti dovrà essere svolta da terra ... »;

se corrisponda al vero che i fondi destinati alle attività dei mezzi nautici sarebbero stati così fortemente decurtati;

se corrisponda al vero che anche in altre Capitanerie di Porto si stiano verificando gli stessi problemi e le stesse carenze evidenziate dalla Capitaneria di Porto della Spezia;

se non si intenda intervenire immediatamente per ripristinare i fondi decur-

tati a tutela dell'ecosistema marino e della sicurezza dei bagnanti. (4-06836)

MELANDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'economia, con decreto del 21 novembre 2002 ha trasferito alla società SCIP immobili appartenenti agli Enti Previdenziali e allo Stato, nell'ambito della operazione di cartolarizzazione avviata con legge n. 410 del 2001;

molti di questi immobili ricadono nel territorio della città di Roma;

la distinzione esistente, nell'ambito di questa operazione, tra immobili considerati « di pregio » e « non di pregio » va fatta risalire all'articolo 3 della predetta legge n. 410 del 2001 che ha riconosciuto solo ed esclusivamente ai titolari di contratto di locazione degli immobili considerati « non di pregio » la possibilità di usufruire di uno sconto pari al 30 per cento sul prezzo di vendita dell'alloggio;

la legge n. 410 del 2001 ha, quindi, posto delle sostanziali differenze di trattamento tra inquilini degli immobili previdenziali fondandosi, nella distinzione tra immobili « di pregio » e « non di pregio », su generiche ed affrettate considerazioni;

risulta all'interrogante che nel giugno 2003 l'Agenzia del Territorio ha attribuito allo stabile di proprietà INPS sito a Roma, in Viale Parioli 47A e classificato « non di pregio » la valutazione di euro 3.700 a metro quadro, dandone formale comunicazione all'Ente proprietario che ha dato inizio agli adempimenti successivi previsti dalla procedura di cartolarizzazione degli immobili di proprietà degli Enti previdenziali;

sarebbero quindi intervenuti sul posto i tecnici della Società Romeo, incaricata della vendita, che hanno provveduto alla misurazione dei singoli appartamenti, nonché delle parti in comune, operazione

più specificamente l'attenzione degli investigatori si sarebbe soffermata su alcuni requisiti previsti dal bando per poter partecipare alla gara, ed infatti, le società candidate dovevano avere un fatturato annuo di almeno 600 miliardi di lire, corrispondenti a oltre 300 milioni di euro;

tale importo così elevato avrebbe consentito, secondo l'ipotesi accusatoria, alla *Eurocomputers* spa non avere in pratica concorrenti, tant'è che sarebbe stata l'unica società a partecipare, si legge testualmente nell'articolo: « ufficialmente le buste erano due, ma una era vuota »;

sempre secondo la citata fonte, la *Eurocomputers* spa solo apparentemente avrebbe avuto le carte in regola per partecipare alla gara;

costituita nel marzo 1999 da alcuni manager della *Op computers*, società controllata da Olivetti, la *Eurocomputers* spa dichiarò un capitale di 50 miliardi di lire ed un fatturato di 600 miliardi di lire; i cinquanta miliardi di lire sarebbero stati messi a disposizione da Roberto Colaninno tramite la *Syntax factory automation* (Olivetti);

sul punto, sarebbe stato sentito quale indagato il Colaninno per dar conto di tale iniziativa finanziaria;

i seicento miliardi di lire di fatturato altro non sarebbero che una *fictio*, in quanto costituito da quello della *Op computers*, società presa in affitto dal curatore fallimentare per la cifra simbolica di mille lire;

a dimostrazione della mistificazione dei dati, sarebbe stato accertato dagli inquirenti che il fatturato reale della *Eurocomputers* spa è di soli due miliardi di lire, conseguendone che, senza tale artificio, vi sarebbero state certamente più società partecipanti, evenienza, questa che avrebbe assicurato trasparenza all'operazione;

emerge altresì dalla corrispondenza di due alti funzionari del ministero, il

dottor Farina e il dottor Favale, la volontà di favorire una sollecita conclusione della gara —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero e, dopo aver verificata l'eventuale veridicità, quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per rimuovere una situazione manifestamente abnorme, se non illecita;

se, in particolare, non sia opportuno revocare con urgenza la concessione alla *Eurocomputers* spa;

se, infine, non sia opportuno disporre anche una indagine amministrativa diretta ad individuare eventuali responsabilità. (4-06845)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il traffico automobilistico nelle Marche è particolarmente insidioso e molto pericoloso è percorrere il tratto della SS77 che collega Civitanova a Macerata;

infatti il fondo stradale è sconnesso, con buche, crepe e fosse che, riempiendosi d'acqua durante i temporali, sono particolarmente a rischio;

come è facilmente dimostrabile, visti anche i rapporti della polizia stradale e dell'ANAS, gli incidenti sono quotidiani e spesso mortali —:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga doveroso sollecitare l'ANAS affinché provveda al rifacimento del manto stradale gravemente danneggiato, sottolineando come, viste le attuali situazioni, si renda sempre più indispensabile e indilazionabile rifare tale

più specificamente l'attenzione degli investigatori si sarebbe soffermata su alcuni requisiti previsti dal bando per poter partecipare alla gara, ed infatti, le società candidate dovevano avere un fatturato annuo di almeno 600 miliardi di lire, corrispondenti a oltre 300 milioni di euro;

tale importo così elevato avrebbe consentito, secondo l'ipotesi accusatoria, alla *Eurocomputers* spa non avere in pratica concorrenti, tant'è che sarebbe stata l'unica società a partecipare, si legge testualmente nell'articolo: « ufficialmente le buste erano due, ma una era vuota »;

sempre secondo la citata fonte, la *Eurocomputers* spa solo apparentemente avrebbe avuto le carte in regola per partecipare alla gara;

costituita nel marzo 1999 da alcuni manager della *Op computers*, società controllata da Olivetti, la *Eurocomputers* spa dichiarò un capitale di 50 miliardi di lire ed un fatturato di 600 miliardi di lire; i cinquanta miliardi di lire sarebbero stati messi a disposizione da Roberto Colaninno tramite la *Sintax factory automation* (Olivetti);

sul punto, sarebbe stato sentito quale indagato il Colaninno per dar conto di tale iniziativa finanziaria;

i seicento miliardi di lire di fatturato altro non sarebbero che una *fictio*, in quanto costituito da quello della *Op computers*, società presa in affitto dal curatore fallimentare per la cifra simbolica di mille lire;

a dimostrazione della mistificazione dei dati, sarebbe stato accertato dagli inquirenti che il fatturato reale della *Eurocomputers* spa è di soli due miliardi di lire, conseguendone che, senza tale artificio, vi sarebbero state certamente più società partecipanti, evenienza, questa che avrebbe assicurato trasparenza all'operazione;

emerge altresì dalla corrispondenza di due alti funzionari del ministero, il

dottor Farina e il dottor Favale, la volontà di favorire una sollecita conclusione della gara —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero e, dopo aver verificata l'eventuale veridicità, quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per rimuovere una situazione manifestamente abnorme, se non illecita;

se, in particolare, non sia opportuno revocare con urgenza la concessione alla *Eurocomputers* spa;

se, infine, non sia opportuno disporre anche una indagine amministrativa diretta ad individuare eventuali responsabilità. (4-06845)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il traffico automobilistico nelle Marche è particolarmente insidioso e molto pericoloso è percorrere il tratto della SS77 che collega Civitanova a Macerata;

infatti il fondo stradale è sconnesso, con buche, crepe e fosse che, riempiendosi d'acqua durante i temporali, sono particolarmente a rischio;

come è facilmente dimostrabile, visti anche i rapporti della polizia stradale e dell'ANAS, gli incidenti sono quotidiani e spesso mortali —:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga doveroso sollecitare l'ANAS affinché provveda al rifacimento del manto stradale gravemente danneggiato, sottolineando come, viste le attuali situazioni, si renda sempre più indispensabile e indilazionabile rifare tale

manto per garantire la viabilità e la sicurezza degli automobilisti. (4-06823)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

BELLILLO. *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti studi hanno dimostrato che l'intervento di soccorso dei vigili del fuoco, riscuote pieno successo e, conseguentemente, riesce a limitare i danni a persone o cose solo se si realizza nei primi 20 minuti susseguenti l'evento, dopo di che l'efficacia della riuscita cala vertiginosamente con l'aumentare del tempo;

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Perugia, la RSU e le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Csa, hanno più volte richiamato l'esigenza di dare al cittadino « un soccorso rapido ed efficace » al fine di garantire la sua tutela;

per il miglioramento di tale servizio è ritenuta determinante l'istituzione di un distaccamento permanente nel territorio del lago Trasimeno e il potenziamento dell'attuale organico dei distaccamenti di Foligno e Spoleto;

in particolare l'area territoriale del lago Trasimeno oggi è servita dalla sede centrale di Perugia che, pur con il massimo impegno, non riesce a fornire alla popolazione un servizio commisurato ed efficace, a causa alla distanza chilometrica;

il lago Trasimeno, dopo il lago Maggiore e il lago di Garda è considerato il terzo lago d'Italia per estensione, e richiede interventi di soccorso, sia per i pericoli legati all'attività produttiva di pesca sia a quelle di navigazione delle acque, sia a quelle turistiche che assumono importanza rilevante durante la stagione primaverile e estiva;

questa particolarità determina frequenti interventi acquatici di superficie che richiedono agli operatori dei vigili del fuoco specializzazioni e attrezzature particolari in aggiunta a quelle di base;

di qui l'esigenza di istituire in questa zona che risulta essere mal servita dal servizio dei vigili del fuoco, un distaccamento permanente che assicuri con tempestività il giusto soccorso alla popolazione;

altro problema riguarda il potenziamento delle sedi di Foligno e Spoleto, che debbono far fronte ad un territorio in cui si registra un forte sviluppo demografico e produttivo, e, di conseguenza, una crescita esponenziale del numero di interventi di soccorso, tanto da ipotizzare l'elevamento dell'attuale distaccamento di Foligno in comando provinciale, con il conseguente incremento degli organici previsto per una sede centrale;

con il recente decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 23 dicembre 2002 è stata istituita la direzione interregionale Marche ed Umbria dei vigili del fuoco, che accorpa appunto i compiti che precedentemente erano svolti dai relativi ispettorati regionali dei vigili del fuoco;

di conseguenza è venuta a mancare in Umbria quella struttura di riferimento che avrebbe dovuto catalizzare le esigenze regionali del mondo sociale ed istituzionale, con l'attività di soccorso, prevenzione e programmazione svolta dai vigili del fuoco nel campo dell'attività antincendi —:

quali prospettive concrete vi siano per l'effettiva istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nella zona del lago Trasimeno per il potenziamento degli organici delle sedi di Foligno e Spoleto e per il ripristino della direzione regionale dell'Umbria;

se siano stati considerati gli effetti sul corpo dei vigili del fuoco della riforma della leva che avrà come conseguenza la perdita di tutta la componente volontaria che da anni assicurava una risorsa di uomini che contribuiva in qualche modo

manto per garantire la viabilità e la sicurezza degli automobilisti. (4-06823)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

BELLILLO. *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti studi hanno dimostrato che l'intervento di soccorso dei vigili del fuoco, riscuote pieno successo e, conseguentemente, riesce a limitare i danni a persone o cose solo se si realizza nei primi 20 minuti susseguenti l'evento, dopo di che l'efficacia della riuscita cala vertiginosamente con l'aumentare del tempo;

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Perugia, la RSU e le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Csa, hanno più volte richiamato l'esigenza di dare al cittadino « un soccorso rapido ed efficace » al fine di garantire la sua tutela;

per il miglioramento di tale servizio è ritenuta determinante l'istituzione di un distacco permanente nel territorio del lago Trasimeno e il potenziamento dell'attuale organico dei distacchi di Foligno e Spoleto;

in particolare l'area territoriale del lago Trasimeno oggi è servita dalla sede centrale di Perugia che, pur con il massimo impegno, non riesce a fornire alla popolazione un servizio commisurato ed efficace, a causa della distanza chilometrica;

il lago Trasimeno, dopo il lago Maggiore e il lago di Garda è considerato il terzo lago d'Italia per estensione, e richiede interventi di soccorso, sia per i pericoli legati all'attività produttiva di pesca sia a quelle di navigazione delle acque, sia a quelle turistiche che assumono importanza rilevante durante la stagione primaverile e estiva;

questa particolarità determina frequenti interventi acquatici di superficie che richiedono agli operatori dei vigili del fuoco specializzazioni e attrezzature particolari in aggiunta a quelle di base;

di qui l'esigenza di istituire in questa zona che risulta essere mal servita dal servizio dei vigili del fuoco, un distacco permanente che assicuri con tempestività il giusto soccorso alla popolazione;

altro problema riguarda il potenziamento delle sedi di Foligno e Spoleto, che debbono far fronte ad un territorio in cui si registra un forte sviluppo demografico e produttivo, e, di conseguenza, una crescita esponenziale del numero di interventi di soccorso, tanto da ipotizzare l'elevamento dell'attuale distacco di Foligno in comando provinciale, con il conseguente incremento degli organici previsto per una sede centrale;

con il recente decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 23 dicembre 2002 è stata istituita la direzione interregionale Marche ed Umbria dei vigili del fuoco, che accorpa appunto i compiti che precedentemente erano svolti dai relativi ispettorati regionali dei vigili del fuoco;

di conseguenza è venuta a mancare in Umbria quella struttura di riferimento che avrebbe dovuto catalizzare le esigenze regionali del mondo sociale ed istituzionale, con l'attività di soccorso, prevenzione e programmazione svolta dai vigili del fuoco nel campo dell'attività antincendi —:

quali prospettive concrete vi siano per l'effettiva istituzione di un distacco permanente dei vigili del fuoco nella zona del lago Trasimeno per il potenziamento degli organici delle sedi di Foligno e Spoleto e per il ripristino della direzione regionale dell'Umbria;

se siano stati considerati gli effetti sul corpo dei vigili del fuoco della riforma della leva che avrà come conseguenza la perdita di tutta la componente volontaria che da anni assicurava una risorsa di uomini che contribuiva in qualche modo

ad alleviare l'annoso problema degli organici che da sempre attanaglia il corpo, e quali provvedimenti in merito intenda adottare. (3-02487)

Interrogazioni a risposta scritta:

ENZO BIANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già da alcune settimane sono apparse con grande evidenza sulla stampa nazionale denunce autorevoli e documentate circa i drammatici problemi apertisi in tutta Italia negli organici e nelle dotazioni di mezzi di pronto intervento dei Vigili del fuoco, impossibilitati ad effettuare l'ordinaria manutenzione e persino a rifornirsi con la necessaria continuità di carburante, e ciò a causa della mancanza di risorse economiche adeguate, soprattutto dopo le forti decurtazioni introdotte dal Governo con la finanziaria 2003 nei capitoli di spesa del Ministero dell'interno;

da alcuni giorni si sta manifestando, come era prevedibile date le alte temperature, la drammatica piaga degli incendi, dolosi e fortuiti, che ogni anno priva il nostro Paese di migliaia di ettari di boschi e macchia, infliggendo danni irreparabili all'ambiente, situazione che ovviamente sta toccando ancor più da vicino le regioni del Mezzogiorno e la Sicilia in particolare;

la condizione di forti difficoltà del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sopra descritta riguarda la Sicilia e in particolar modo la provincia di Catania, dove le emergenze estive degli scorsi anni e le conseguenti richieste di soccorso venivano parzialmente risolte attraverso stanziamenti straordinari del Governo nazionale e convenzioni stipulate con l'amministrazione provinciale di Catania e la regione siciliana;

sino ad oggi, i suddetti enti non hanno ritenuto di predisporre interventi finanziari, e neppure di rispondere alle numerose sollecitazioni in questo senso fatte pervenire dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Catania;

tutte le organizzazioni sindacali provinciali dei Vigili del fuoco, con una lettera pubblica indirizzata al prefetto di Catania e alle autorità politiche regionali e provinciali, hanno proclamato sin dal 30 giugno scorso lo stato di agitazione contro questo stato di cose, che rischia di rendere inefficaci e intempestivi gli interventi antincendio e di soccorso qualora dovesse rimanere immutato —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché sia ristabilita per il Comando provinciale di Catania una soddisfacente dotazione di personale e di mezzi efficienti e moderni di soccorso, in maniera tale da assicurare la popolazione e gli amministratori locali, e consentire ai Vigili del fuoco quegli interventi efficienti e tempestivi che già si rendono necessari nella incipiente stagione estiva. (4-06824)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 2001, l'amministrazione comunale di centro sinistra del comune di Baronissi (Salerno) è stata travolta da un'inchiesta giudiziaria per una serie di presunti reati contro la pubblica amministrazione che sarebbero stati commessi unitamente e per favorire un clan camorristico;

nel novembre 2002, il sindaco pro-tempore, Giovanni Moscatello, è stato rinviato a giudizio per una serie di reati, tra i quali il concorso esterno al reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale;

nel dicembre 2002, l'amministrazione comunale di Baronissi non si costituiva parte civile nel processo in questione;

gli organi d'informazione hanno più volte paventato un'eventuale ipotesi di scioglimento dell'amministrazione comunale di Baronissi per condizionamenti della malavita organizzata;

nel mese di maggio 2003 è stata inviata presso il comune, dal ministero

dell'interno la commissione di accesso, per verificare se vi fossero condizionamenti malavitosi;

nel mese di giugno 2003 tale Commissione avrebbe concluso i lavori e sembrerebbe che abbia evidenziato gravi irregolarità —:

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero;

se il rinvio a giudizio del sindaco Giovanni Moscatello, per una serie di reati tra i quali il concorso esterno al reato previsto dall'articolo 416-*bis* del codice penale, integri la possibilità dello scioglimento del consiglio comunale per condizionamenti camorristici e, in caso affermativo, se, alla luce della gravità dei fatti riscontrati, non intenda proporre lo scioglimento del consiglio comunale.

(4-06826)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 2003 un consigliere comunale di Forza Italia del comune di Abano Terme ha ricevuto una lettera minatoria contenente una esplicita minaccia di morte;

sempre il 2 luglio 2003 ad un consigliere comunale dei DS del comune di Vigonza veniva incendiata l'auto mentre era parcheggiata presso la sua abitazione e che solo per una fortunata coincidenza le fiamme non si sono propagate all'abitazione dell'esponente politico —:

se il Ministro sia a conoscenza dei gravi episodi intimidatori ai danni dei due consiglieri comunali;

se il Ministro, vista la frequenza di episodi di questo genere nella provincia di Padova, non intenda porre in essere misure concrete volte a prevenire il verificarsi di tali intimidazioni;

quali garanzie sono state messe in atto per tutelare i consiglieri comunali vittime dei gravi atti intimidatori.

(4-06830)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 2 e il 3 luglio 2003 a Solarussa (Oristano) è stata trucidata con oltre venti coltellate la povera Roberta Zedda, di Sanluri (Cagliari), giovane dottoressa — aveva appena 31 anni — in servizio presso la guardia medica;

l'efferato delitto ha suscitato in Sardegna, soprattutto nelle province di Cagliari e Oristano, sgomento e raccapriccio;

la giovane professionista, sorpresa sola dall'assassino all'interno dei locali del presidio sanitario ed ingannata con la richiesta di un intervento urgente per calmare un inesistente mal di denti, è stata barbaramente uccisa perché si è opposta eroicamente alle dissennate *avances* del suo carnefice;

l'omicida ha intuitivamente approfittato del fatto, notorio e ripetitivo, che la dottoressa si trovasse indifesa all'interno del luogo di lavoro;

la violenza ai danni dei medici che, specie nottetempo, operano nelle guardie mediche, soprattutto nei piccoli centri, non è purtroppo una novità: in Sardegna è già stato commesso un altro omicidio, sempre ai danni di una dottoressa e molto frequenti sono i casi di lesioni e aggressioni, minacce, ingiurie, invasioni dei locali contro la volontà dei sanitari, tentativi di *avances* sessuali;

non è tollerabile che, in situazioni di rischio permanente e grave, coloro che operano nell'interesse della collettività, e soprattutto i sanitari di sesso femminile, non vengano tutelati e protetti, in particolar modo nelle ore notturne e cioè quando maggiore e più allarmante è l'isolamento, del quale ben sono a conoscenza i malintenzionati e i criminali —:

se non ritengano, in difesa della sicurezza e della incolumità personale dei medici e dello stesso espletamento della loro nobile funzione, di intervenire immediatamente e con concretezza apprestando

ed attuando le iniziative più idonee di protezione quali la presenza, specie nelle ore della notte, di personale delle forze dell'ordine, ovvero un costante frequente controllo (che avrebbe anche effetto di deterrenza), ovvero, ancora, attraverso l'emanazione di direttive rivolte alle ASL affinché tali strutture possano dotarsi, stabilmente, di contingenti di polizia privata. (4-06832)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 30 giugno 2003, nove extracomunitari clandestini, ospitati nel centro permanenza temporaneo di Modena, sono evasi dalla struttura praticando un foro nella parete del caseggiato di alloggiamento e scavalcando la rete di recinzione;

tale fuga sarebbe stata facilitata anche da un sistema di videosorveglianza carente, anche a causa dei danneggiamenti provocati dagli stessi dai clandestini;

sembra che gli ospiti del CPT di Modena impediscano controlli notturni da parte delle Forze dell'ordine adducendo scuse di ogni genere;

l'evasione di cui sopra, segue altri cinque casi verificatisi nello stesso CPT, non modalità diverse, senza contare i casi di fuga durante il ricovero presso l'ospedale cittadino —:

se il Ministro sia a conoscenza di quali urgenti misure intenda adottare la locale questura al fine di evitare il susseguirsi di evasioni dal CPT di Modena. (4-06839)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 2003 la seduta consiliare del Comune di Cassano allo Jonio in provincia di Cosenza, fissata per l'approvazione del bilancio di previsione 2003 è andata deserta per l'assenza della maggioranza consiliare;

risulta all'interrogante che nella stessa data i consiglieri comunali d'opposizione, tramite *fax*, hanno dato notizia al prefetto e chiesto l'assunzione di ogni provvedimento di legge;

il 4 giugno 2003 la prefettura ha inviato una formale nota, con estremo ritardo, tramite raccomandata con la quale chiedeva notizie sugli esiti della procedura di bilancio;

solo il 9 giugno 2003, giorno in cui il consiglio comunale ha respinto il bilancio con ben 13 voti su 21, è stata protocollata la richiesta della prefettura;

le norme che si sono avvicendate in tutti questi anni riconfermano la stessa disciplina normativa in tema di mancata approvazione di bilancio e di scioglimento del consiglio comunale;

la diffida doveva essere necessariamente ingiunta il 31 maggio, ossia il primo giorno utile successivo allo scadere del termine ordinario prescritto (30 maggio);

il consiglio comunale, sia pure bocciando il bilancio, ha adempiuto. Soltanto il 12 giugno 2003 ha ricevuto la diffida —:

se quanto detto in premessa corrisponda al vero e se la procedura adottata dalla prefettura sia stata irregolare;

in caso affermativo quali provvedimenti intenda intraprendere e, in ogni caso, se non ritenga opportuno fare chiarezza sull'intera vicenda. (4-06843)

BULGARELLI, CENTO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 1° luglio 2003 per protestare contro le scelte del Governo che vuole inserirli dentro il comparto sicurezza (militarizzando il corpo) un gruppo di vigili del fuoco ha dato vita ad una manifestazione pacifica davanti Palazzo Chigi durante la quale i vigili del fuoco hanno espresso lo stato di evidente esasperazione cui sono costretti dalle politiche in materia

di soccorso e protezione civile, nonché dal mancato rinnovo del contratto fermo da oltre 18 mesi;

nel corso della manifestazione i vigili del fuoco hanno dato vita ad un saggio simbolico montando e innalzando una « scala controventata » retta da quattro funi, per pochi minuti, in una Piazza Colonna calda e deserta, mal sorvegliata dalle forze dell'ordine. Il gesto era più che un semplice atto di protesta ma, nelle intenzioni delle RdB (come riportato nel loro comunicato stampa), aveva valore simbolico rappresentando il rapporto di cooperazione e coordinamento tra i lavoratori, ed in effetti per chi ha potuto assistere al saggio, salvo i pericolosi interventi delle forze dell'ordine di cui si farà riferimento più oltre, si è trattato di uno spettacolo in cui i pompieri hanno dato prova di padronanza dell'arte e di un coordinamento simile a quello dei migliori equipaggi delle barche a vela da competizione; si è messa così in evidenza la capacità professionale di una categoria che non vuole essere assimilata né contrattualmente né nelle competenze alle forze di polizia;

una nota stonata nella breve e significativa manifestazione è venuta dall'atteggiamento delle Forze di Polizia che prima hanno tentato di impedire con la forza l'innalzamento della scala già issata di circa trenta gradi, mettendo gravemente a rischio i pompieri impegnati nell'operazione sottoposti ad una leva notevole, poi hanno stracciato lo striscione che chiedeva « Meno medaglie, più diritti e più salari » ed infine, a manifestazione terminata, hanno fermato con la scusa dell'identificazione alcuni vigili del fuoco, ma di fatto l'identificazione è stata impedita perché i poliziotti non hanno permesso ad alcuni vigili del fuoco di prendere i documenti nel furgoncino adiacente. Vani i tentativi di mediazione dei parlamentari presenti, ossia di Mauro Bulgarelli e della senatrice Loredana de Petris, è stato operato il fermo di 9 vigili del fuoco per oltre 3 ore e mezzo al I commissariato di Roma —

se un simile atteggiamento repressivo delle forze dell'ordine di fronte ad un atto privo di alcun rischio, arrecante invece gravi pericoli per i manifestanti, non sia stigmatizzabile per il futuro; perché le forze dell'ordine non hanno proceduto secondo ragionevolezza, consentendo ai vigili del fuoco di esibire i propri documenti; quali siano le risposte del Governo alle serie e gravi questioni poste in luce dal sindacato di base dei vigili del fuoco. (4-06846)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSSIELLO, CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'articolo 35, comma, ha modificato i criteri per la formazione delle cattedre che dovranno essere tutte di 18 settimanali;

in molte scuole quali ad esempio il liceo scientifico Galilei di Bitonto, gli organi collegiali hanno predisposto ordini del giorno di dissenso, che fanno rilevare le gravi conseguenze didattiche dovute alla destrutturazione delle cattedre con la separazione di materie affini e alla continuità docente —:

quali correttivi il Governo intenda introdurre in via amministrativa per evitare un inevitabile decadimento della qualità dell'insegnamento. (5-02215)

Interrogazione a risposta scritta:

LISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'espletamento del concorso per insegnanti di scuola elementare per la Puglia, indetto con D.D.G. 2 aprile 1999, il provveditore agli studi di Bari, con

di soccorso e protezione civile, nonché dal mancato rinnovo del contratto fermo da oltre 18 mesi;

nel corso della manifestazione i vigili del fuoco hanno dato vita ad un saggio simbolico montando e innalzando una « scala controventata » retta da quattro funi, per pochi minuti, in una Piazza Colonna calda e deserta, mal sorvegliata dalle forze dell'ordine. Il gesto era più che un semplice atto di protesta ma, nelle intenzioni delle RdB (come riportato nel loro comunicato stampa), aveva valore simbolico rappresentando il rapporto di cooperazione e coordinamento tra i lavoratori, ed in effetti per chi ha potuto assistere al saggio, salvo i pericolosi interventi delle forze dell'ordine di cui si farà riferimento più oltre, si è trattato di uno spettacolo in cui i pompieri hanno dato prova di padronanza dell'arte e di un coordinamento simile a quello dei migliori equipaggi delle barche a vela da competizione; si è messa così in evidenza la capacità professionale di una categoria che non vuole essere assimilata né contrattualmente né nelle competenze alle forze di polizia;

una nota stonata nella breve e significativa manifestazione è venuta dall'atteggiamento delle Forze di Polizia che prima hanno tentato di impedire con la forza l'innalzamento della scala già issata di circa trenta gradi, mettendo gravemente a rischio i pompieri impegnati nell'operazione sottoposti ad una leva notevole, poi hanno stracciato lo striscione che chiedeva « Meno medaglie, più diritti e più salari » ed infine, a manifestazione terminata, hanno fermato con la scusa dell'identificazione alcuni vigili del fuoco, ma di fatto l'identificazione è stata impedita perché i poliziotti non hanno permesso ad alcuni vigili del fuoco di prendere i documenti nel furgoncino adiacente. Vani i tentativi di mediazione dei parlamentari presenti, ossia di Mauro Bulgarelli e della senatrice Loredana de Petris, è stato operato il fermo di 9 vigili del fuoco per oltre 3 ore e mezzo al I commissariato di Roma —

se un simile atteggiamento repressivo delle forze dell'ordine di fronte ad un atto privo di alcun rischio, arrecante invece gravi pericoli per i manifestanti, non sia stigmatizzabile per il futuro; perché le forze dell'ordine non hanno proceduto secondo ragionevolezza, consentendo ai vigili del fuoco di esibire i propri documenti; quali siano le risposte del Governo alle serie e gravi questioni poste in luce dal sindacato di base dei vigili del fuoco. (4-06846)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSSIELLO, CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'articolo 35, comma, ha modificato i criteri per la formazione delle cattedre che dovranno essere tutte di 18 settimanali;

in molte scuole quali ad esempio il liceo scientifico Galilei di Bitonto, gli organi collegiali hanno predisposto ordini del giorno di dissenso, che fanno rilevare le gravi conseguenze didattiche dovute alla destrutturazione delle cattedre con la separazione di materie affini e alla continuità docente —:

quali correttivi il Governo intenda introdurre in via amministrativa per evitare un inevitabile decadimento della qualità dell'insegnamento. (5-02215)

Interrogazione a risposta scritta:

LISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'espletamento del concorso per insegnanti di scuola elementare per la Puglia, indetto con D.D.G. 2 aprile 1999, il provveditore agli studi di Bari, con

decreto 31 agosto 2001, n. 10298, ha provveduto a formulare ed approvare una graduatoria aggiuntiva alla graduatoria generale per la regione;

nella graduatoria aggiuntiva sono stati inseriti quei concorrenti — già risultati idonei nella graduatoria principale — che aspiravano al conferimento di nomine su posti di sostegno per l'insegnamento a portatori di handicap e che avevano conseguito la relativa specializzazione entro il 31 agosto 2001;

con l'approvazione della graduatoria aggiuntiva, tuttavia, il Provveditore ha sottratto cinquantotto posti di sostegno alla graduatoria permanente di cui all'articolo 401 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

di conseguenza decine di insegnanti inserite nella suddetta graduatoria permanente e aspiranti a posti di sostegno — che peraltro erano già stati convocate telegraficamente dal Provveditore per l'assunzione — hanno proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio che con sentenza 3299 del 2003 ha provveduto ad annullare i provvedimenti impugnati, tra i quali quello di approvazione della graduatoria aggiuntiva e di diversa destinazione dei 58 posti a tale ultima graduatoria;

la sentenza del TAR Lazio n. 3299 del 2003 è stata notificata all'avvocatura generale dello Stato in data 17 aprile 2003 ed è divenuta definitiva essendo decorsi i termini per l'appello;

ciononostante le insegnanti non risultano essere ancora state reintegrate nei loro diritti —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di consentire il rapido reintegro delle posizioni delle ricorrenti, nonché se non intenda attivare un sistema di controlli in grado di evitare il ripetersi di situazioni quali quella di cui in premessa. (4-06828)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, nonostante le tante e diverse prese di posizione assunte dalle istituzioni locali e dalle organizzazioni sindacali di categoria, la vertenza dei guardiani manovratori delle dighe dell'Esà (Ente di sviluppo agricolo) della Sicilia, che rivendicano l'applicazione del contratto di lavoro di riferimento e la definizione degli organici, risulta ancora bloccata;

la Fillea Cgil siciliana definisce « inqualificabile l'atteggiamento dei vertici dell'ente che platealmente disattengono gli accordi presi col sindacato »;

sull'applicazione del contratto è anche aperto un contenzioso legale che riguarda gli stipendi arretrati del personale e sulla vertenza è intervenuta la magistratura che ha accolto le istanze dei lavoratori —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative di concertazione tra le parti, affinché possa essere sbloccata finalmente la situazione, con la salvaguardia dei posti di lavoro e la tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori che, da troppo tempo, vivono una situazione di vera e propria preoccupazione e angoscia. (4-06827)

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Filcams Cgil si apprende che dal prossimo 1° agosto verrà chiusa la mensa ferroviaria di Cassino e le lavoratrici impegnate nel servizio di ristorazione saranno licenziate;

decreto 31 agosto 2001, n. 10298, ha provveduto a formulare ed approvare una graduatoria aggiuntiva alla graduatoria generale per la regione;

nella graduatoria aggiuntiva sono stati inseriti quei concorrenti — già risultati idonei nella graduatoria principale — che aspiravano al conferimento di nomine su posti di sostegno per l'insegnamento a portatori di handicap e che avevano conseguito la relativa specializzazione entro il 31 agosto 2001;

con l'approvazione della graduatoria aggiuntiva, tuttavia, il Provveditore ha sottratto cinquantotto posti di sostegno alla graduatoria permanente di cui all'articolo 401 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

di conseguenza decine di insegnanti inserite nella suddetta graduatoria permanente e aspiranti a posti di sostegno — che peraltro erano già stati convocate telegraficamente dal Provveditore per l'assunzione — hanno proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio che con sentenza 3299 del 2003 ha provveduto ad annullare i provvedimenti impugnati, tra i quali quello di approvazione della graduatoria aggiuntiva e di diversa destinazione dei 58 posti a tale ultima graduatoria;

la sentenza del TAR Lazio n. 3299 del 2003 è stata notificata all'avvocatura generale dello Stato in data 17 aprile 2003 ed è divenuta definitiva essendo decorsi i termini per l'appello;

ciononostante le insegnanti non risultano essere ancora state reintegrate nei loro diritti —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di consentire il rapido reintegro delle posizioni delle ricorrenti, nonché se non intenda attivare un sistema di controlli in grado di evitare il ripetersi di situazioni quali quella di cui in premessa. (4-06828)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, nonostante le tante e diverse prese di posizione assunte dalle istituzioni locali e dalle organizzazioni sindacali di categoria, la vertenza dei guardiani manovratori delle dighe dell'Esà (Ente di sviluppo agricolo) della Sicilia, che rivendicano l'applicazione del contratto di lavoro di riferimento e la definizione degli organici, risulta ancora bloccata;

la Fillea Cgil siciliana definisce « inqualificabile l'atteggiamento dei vertici dell'ente che platealmente disattengono gli accordi presi col sindacato »;

sull'applicazione del contratto è anche aperto un contenzioso legale che riguarda gli stipendi arretrati del personale e sulla vertenza è intervenuta la magistratura che ha accolto le istanze dei lavoratori —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative di concertazione tra le parti, affinché possa essere sbloccata finalmente la situazione, con la salvaguardia dei posti di lavoro e la tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori che, da troppo tempo, vivono una situazione di vera e propria preoccupazione e angoscia. (4-06827)

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Filcams Cgil si apprende che dal prossimo 1° agosto verrà chiusa la mensa ferroviaria di Cassino e le lavoratrici impegnate nel servizio di ristorazione saranno licenziate;

la stessa organizzazione sindacale di categoria ha annunciato di essersi attivata presso la committente Ristofer e la Risto-chef, che gestisce il servizio, al fine di trovare una soluzione con cui salvare i posti di lavoro -:

se non ritenga opportuno attivarsi presso le parti, affinché sia scongiurato il licenziamento dei lavoratori e individuare soluzioni alternative capaci di tutelare e garantire la dignità ed i diritti dei lavoratori stessi. (4-06842)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. - *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

entro la fine dell'anno tre regioni del Sud, che usufruiscono dei fondi strutturali (Obiettivo 1), rischiano un taglio delle risorse per inefficienza nell'utilizzo;

l'allarme è stato lanciato da Michel Barnier, Commissario europeo per la politica regionale, secondo cui il problema riguarda soprattutto la Calabria, la Sardegna e la Puglia e il cui possibile taglio delle risorse riguarda i programmi in corso;

secondo il Commissario europeo per la politica regionale « le tre regioni se non dimostreranno capacità di spendere le risorse e dunque di rispettare i progetti, il rischio di queste regioni è quello di perdere credibilità e conseguentemente anche parte delle risorse, su questo punto non ci sono margini di interpretazione, le risorse vanno spese nel periodo che è stato stabilito e le regioni in questione dovranno fare uno sforzo per dimostrare la loro credibilità » -:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la perdita delle risorse in oggetto, con l'obiettivo di tutelare i progetti già in essere e per capire i motivi che stanno provocando l'inefficienza di cui alle premesse. (4-06833)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. - *Al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alla triste vicenda della povera Federica Lami, morta a ventisei anni dopo aver subito due interventi operatori, il primo in una clinica privata ed il secondo presso l'Ospedale S. Martino di Genova:

non sono ancora state accertate le cause della morte;

la Magistratura svolge una doverosa e delicata indagine;

secondo notizie stampa, da confermare, emergerebbe una circostanza quantomeno anomala: infatti la signora Lami sarebbe stata operata una prima volta in una clinica privata e non in una struttura del Servizio sanitario nazionale a causa della lunga lista d'attesa presso le strutture pubbliche (S. Martino in particolare): ciò nonostante un'affermata urgenza dell'intervento che sarebbe stato comunque effettuato - nel privato - da un medico che opera anche nel pubblico, proprio laddove la lista d'attesa sarebbe stata di ostacolo. Il tutto con una spesa per la paziente di circa cinquanta milioni di vecchie lire -:

se il Ministro non ritenga doveroso un accertamento ispettivo con riguardo alla vicenda di cui si è detto in premessa. (4-06844)

la stessa organizzazione sindacale di categoria ha annunciato di essersi attivata presso la committente Ristofer e la Risto-chef, che gestisce il servizio, al fine di trovare una soluzione con cui salvare i posti di lavoro —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso le parti, affinché sia scongiurato il licenziamento dei lavoratori e individuare soluzioni alternative capaci di tutelare e garantire la dignità ed i diritti dei lavoratori stessi. (4-06842)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

entro la fine dell'anno tre regioni del Sud, che usufruiscono dei fondi strutturali (Obiettivo 1), rischiano un taglio delle risorse per inefficienza nell'utilizzo;

l'allarme è stato lanciato da Michel Barnier, Commissario europeo per la politica regionale, secondo cui il problema riguarda soprattutto la Calabria, la Sardegna e la Puglia e il cui possibile taglio delle risorse riguarda i programmi in corso;

secondo il Commissario europeo per la politica regionale « le tre regioni se non dimostreranno capacità di spendere le risorse e dunque di rispettare i progetti, il rischio di queste regioni è quello di perdere credibilità e conseguentemente anche parte delle risorse, su questo punto non ci sono margini di interpretazione, le risorse vanno spese nel periodo che è stato stabilito e le regioni in questione dovranno fare uno sforzo per dimostrare la loro credibilità » —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la perdita delle risorse in oggetto, con l'obiettivo di tutelare i progetti già in essere e per capire i motivi che stanno provocando l'inefficienza di cui alle premesse. (4-06833)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla triste vicenda della povera Federica Lami, morta a ventisei anni dopo aver subito due interventi operatori, il primo in una clinica privata ed il secondo presso l'Ospedale S. Martino di Genova:

non sono ancora state accertate le cause della morte;

la Magistratura svolge una doverosa e delicata indagine;

secondo notizie stampa, da confermare, emergerebbe una circostanza quantomeno anomala: infatti la signora Lami sarebbe stata operata una prima volta in una clinica privata e non in una struttura del Servizio sanitario nazionale a causa della lunga lista d'attesa presso le strutture pubbliche (S. Martino in particolare): ciò nonostante un'affermata urgenza dell'intervento che sarebbe stato comunque effettuato — nel privato — da un medico che opera anche nel pubblico, proprio laddove la lista d'attesa sarebbe stata di ostacolo. Il tutto con una spesa per la paziente di circa cinquanta milioni di vecchie lire —:

se il Ministro non ritenga doveroso un accertamento ispettivo con riguardo alla vicenda di cui si è detto in premessa. (4-06844)

la stessa organizzazione sindacale di categoria ha annunciato di essersi attivata presso la committente Ristofer e la Risto-chef, che gestisce il servizio, al fine di trovare una soluzione con cui salvare i posti di lavoro -:

se non ritenga opportuno attivarsi presso le parti, affinché sia scongiurato il licenziamento dei lavoratori e individuare soluzioni alternative capaci di tutelare e garantire la dignità ed i diritti dei lavoratori stessi. (4-06842)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. - *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

entro la fine dell'anno tre regioni del Sud, che usufruiscono dei fondi strutturali (Obiettivo 1), rischiano un taglio delle risorse per inefficienza nell'utilizzo;

l'allarme è stato lanciato da Michel Barnier, Commissario europeo per la politica regionale, secondo cui il problema riguarda soprattutto la Calabria, la Sardegna e la Puglia e il cui possibile taglio delle risorse riguarda i programmi in corso;

secondo il Commissario europeo per la politica regionale « le tre regioni se non dimostreranno capacità di spendere le risorse e dunque di rispettare i progetti, il rischio di queste regioni è quello di perdere credibilità e conseguentemente anche parte delle risorse, su questo punto non ci sono margini di interpretazione, le risorse vanno spese nel periodo che è stato stabilito e le regioni in questione dovranno fare uno sforzo per dimostrare la loro credibilità » -:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la perdita delle risorse in oggetto, con l'obiettivo di tutelare i progetti già in essere e per capire i motivi che stanno provocando l'inefficienza di cui alle premesse. (4-06833)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. - *Al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alla triste vicenda della povera Federica Lami, morta a ventisei anni dopo aver subito due interventi operatori, il primo in una clinica privata ed il secondo presso l'Ospedale S. Martino di Genova:

non sono ancora state accertate le cause della morte;

la Magistratura svolge una doverosa e delicata indagine;

secondo notizie stampa, da confermare, emergerebbe una circostanza quantomeno anomala: infatti la signora Lami sarebbe stata operata una prima volta in una clinica privata e non in una struttura del Servizio sanitario nazionale a causa della lunga lista d'attesa presso le strutture pubbliche (S. Martino in particolare): ciò nonostante un'affermata urgenza dell'intervento che sarebbe stato comunque effettuato - nel privato - da un medico che opera anche nel pubblico, proprio laddove la lista d'attesa sarebbe stata di ostacolo. Il tutto con una spesa per la paziente di circa cinquanta milioni di vecchie lire -:

se il Ministro non ritenga doveroso un accertamento ispettivo con riguardo alla vicenda di cui si è detto in premessa. (4-06844)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Manzini ed altri n. 1-00234, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mazzuca Poggiolini, Squeglia, Cima, Siniscalchi.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Fragalà n. 5-00983 del 4 giugno 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-02485;

interrogazione a risposta orale Cola n. 3-01912 del 10 febbraio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06845.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Labate e altri n. 2-00823 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 332 del 1° luglio 2003. A pagina 9616, prima colonna, alla tredicesima riga, deve leggersi: « il susseguirsi delle vicende riferite dai giornali e la gra- » e non « il susseguirsi delle vicende e la gra- », come stampato;

alla ventiduesima riga, deve leggersi « far considerare dalla pubblica opinione l'ospedale di San Martino » e non « far precipitare l'ospedale di San Martino », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Pasetto e Tonino Loddo n. 4-06816 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 334 del 3 luglio 2003, a pagina 9685, seconda colonna, alla trentatreesima riga, deve leggersi: « PASETTO, TONINO LODDO e VOLPINI. — Al » e non « PASETTO e TONINO LODDO. — Al », come stampato.

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Manzini ed altri n. 1-00234, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mazzuca Poggiolini, Squeglia, Cima, Siniscalchi.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Fragalà n. 5-00983 del 4 giugno 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-02485;

interrogazione a risposta orale Cola n. 3-01912 del 10 febbraio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06845.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Labate e altri n. 2-00823 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 332 del 1° luglio 2003. A pagina 9616, prima colonna, alla tredicesima riga, deve leggersi: « il susseguirsi delle vicende riferite dai giornali e la gra- » e non « il susseguirsi delle vicende e la gra- », come stampato;

alla ventiduesima riga, deve leggersi « far considerare dalla pubblica opinione l'ospedale di San Martino » e non « far precipitare l'ospedale di San Martino », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Pasetto e Tonino Loddo n. 4-06816 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 334 del 3 luglio 2003, a pagina 9685, seconda colonna, alla trentatreesima riga, deve leggersi: « PASETTO, TONINO LODDO e VOLPINI. — *Al* » e non « PASETTO e TONINO LODDO. — *Al* », come stampato.